

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 21 - n. 5 Maggio 2019



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

L'appello del Papa...	8
Credo la Chiesa	4
Musica per lo spirito	6
Passi sulla via	7
Via Crucis Scuola Infanzia e Scuola San Carlo	8
Alla Via Crucis del Papa...	9
I riti della Settimana Santa	10
Pellegrinaggio a Lourdes	12
Incontro con l'Arcivescovo...	15
Il preado in pellegrinaggio a Roma	16
I ragazzi di Il media ad Assisi	17
Ma tu chi sei?	18
Percorso fidanzati 2019	19
Una targa a ricordo ...	20
Protagonisti alla 1ª edizione...	21
Natale, orgoglio nazionale	22
Il cimitero e l'altare...	24
Il racconto del mese	26
Un santo al mese	28
Fatti del mese	30
Oratorio estivo 2019	32
Anagrafe e offerte	34
Ricordo di Gianluigi Pagliari	35
Visita a Mantova	36
Bacheca	37

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Giorgio

338 7663838

Don Antonio

339 4085760

Don Alberto

031 607262

Frat. Cesare

031 606945 - 389 5088351

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

ORARI DI RICEVIMENTO DEL PARROCO

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 18.00 alle ore 19.00
(non è necessario appuntamento)
per urgenze telefonare al 338 7130086

Per la realizzazione di questo
numero hanno collaborato:

Antonella Abete
Chiara Bartesaghi
Paolo Casiraghi
Giulia Citterio
Alessandra Colombo
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Tommaso Colzani
Giulia Cuter
Laura Ferrario
Margherita Fumagalli
Lorena Gatti
Insegnanti Scuola Sacro Cuore
Patrizia Mason
Fabiola Mauri
Luisella Negri
Marinella Orsanigo
Veronica Pozzoli
Andrea Sanvito
Cristiana Viganò
Benedetta Zorloni

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



L'appello del Papa: i cristiani siano artefici di comunione in Europa

Francesco lo lancia incontrando il patriarca della Chiesa ortodossa bulgara Neofit e il Santo Sinodo, a Sofia, nel suo primo giorno di visita in Bulgaria

Chi crede in Gesù è chiamato a essere artefice «di comunione» in Europa. È l'invito che papa Francesco esprime durante la visita al patriarca della Chiesa ortodossa bulgara Neofit e al Santo Sinodo, a Sofia, nel suo primo giorno di visita in Bulgaria.

Cattolici e ortodossi sono uniti "da un ecumenismo del sangue, del povero e della missione", dice il Pontefice. Parlando della possibilità di "ritrovare la gioia del perdono e pregustare il giorno in cui, con l'aiuto di Dio, potremo celebrare allo stesso altare il mistero pasquale", il Vescovo di Roma dice che "in questo cammino siamo sostenuti da tanti fratelli e sorelle, ai quali anzitutto vorrei rendere omaggio: sono i testimoni della Pasqua".

Quanti cristiani "in questo Paese hanno patito sofferenze per il nome di Gesù, in particolare durante la persecuzione del secolo scorso! L'ecumenismo del sangue!", esclama. E "mentre tanti altri fratelli e sorelle nel mondo continuano a soffrire a causa della fede, chiedono a noi di non rimanere chiusi, ma di aprirci, perché solo così i semi portano frutto". Intanto, aggiunge soffermandosi sul dialogo tra le Chiese, "siamo chiamati a camminare e fare insieme per dare testimonianza al Signore, in particolare servendo i fratelli più poveri e dimenticati, nei quali Egli è presente. L'ecumenismo del povero".

Con riferimento ai **santi Cirillo e Metodio**, compatroni d'Europa, evangelizzatori dei popoli slavi, dice

Francesco: "Missione e comunione: due parole sempre declinate nella vita dei due Santi e che possono illuminare il nostro cammino per crescere in fraternità. L'ecumenismo della missione".

Poi sottolinea: "Un campo che ci interpella nell'annuncio è quello delle giovani generazioni. Quant'è importante, nel rispetto delle rispettive tradizioni e peculiarità, **aiutarci e trovare modi per trasmettere la fede secondo linguaggi e forme che permettano ai giovani di sperimentare la gioia di un Dio che li ama e li chiama! Altrimenti saranno tentati di prestare fiducia alle tante sirene ingannevoli della società dei consumi**".

Ecco poi la riflessione sul ruolo dei cristiani nel «vecchio Continente»: "Comunione e missione, vicinanza e annuncio, i santi Cirillo e Metodio hanno molto da dirci anche per quanto riguarda l'avvenire della società europea", sostiene papa Francesco. Infatti, osserva citando **papa san Giovanni Paolo II**, "sono stati in un certo senso i promotori di un'Europa unita e di una pace profonda fra tutti gli abitanti del continente, mostrando le fondamenta di una nuova arte di vivere insieme, nel rispetto delle differenze, che non sono assolutamente un ostacolo all'unità".

Anche "noi, eredi della fede dei Santi - esorta - siamo chiamati ad essere artefici di comunione, strumenti di pace nel nome di Gesù".

da Vatican Insider



Credo la Chiesa

Quaresimale 2019

// **Credo la Chiesa** percorso di catechesi della Quaresima di quest'anno; quattro incontri domenicali preceduti dal canto dei Vespri, intercalati dalla Visita Pastorale che il nostro Arcivescovo Mario Delpini ha compiuto nella nostra Comunità Pastorale.

Una, Santa, Cattolica, Apostolica: la Chiesa, Corpo mistico del Signore Gesù, è Mistero di amore, è Colei che ci ha generati alla vita di grazia nel Sacramento del Battesimo e continuamente genera nuovi Figli. **Le meditazioni di don Giorgio Lavezzari** ci aiutano a contemplare questo Mistero nel quale siamo immersi e custoditi come nel grembo di una Madre.

La Chiesa è una: espressione di unità nella diversità, la Chiesa cammina nel tempo e nella storia degli uomini indissolubilmente innestata in Gesù, Suo Signore e Maestro, da Lui amata, nutrita della Sua Parola e del Suo Pane. L'unità della Chiesa ci interpella come Comunità Pastorale. Cosa vuol dire fare comunità, fare unità? **L'unità è la capacità di gente diversa di camminare tutti verso un'unica direzione, "Come tu, Padre, sei in me e io in te".** E' custodire l'identità e la singolarità di ciascuno dentro un'esperienza comune; è quello di cui noi abbiamo bisogno anche a livello personale perché viviamo nella continua divisione tra la vita pubblica e quella privata, è il nostro privato che non sappiamo condividere.

Quante cose noi viviamo separatamente! Guardiamo invece la vita dei Santi: non c'è separazione tra pubblico e privato; così uniti a Cristo essi sono esempio di unità di vita personale e di vita comunitaria, un'unica Liturgia capace di **"accordare" i gesti del corpo con il cuore nel quale ha preso dimora la Persona di Cristo.**

Chiesa santa. La santità della Chiesa scaturisce dalla santità di Cristo e lo Spirito Santo, dono del Risorto, è il suo santificatore, il cesellatore perfetto dell'opera di Cristo. Popolo santo, la Chiesa è anche comunità di peccatori perché fatta di persone soggette all'umana fragilità; solamente qualche momento della nostra vita è intriso di santità, per questo ci è chiesto di andare al di là dell'apparenza, di non fermarci alla superficie. **La Città di Dio e la Città terrena, convivono misteriosamente,** come in noi convivono due posizioni: amare Dio fino a dimenticare noi stessi e amare noi stessi fino al punto di dimenticare Dio.

Dobbiamo continuare a credere che la Chiesa è santa: è la Città di Dio, fondata sugli Apostoli, continuamente creata e plasmata dallo Spirito, guidata dai Pastori e costituita dalle pietre vive di tutti i suoi membri. Perché è possibile vivere la santità anche nel nostro tempo; ciascuno di noi **"si lasci adottare"** da un Santo. Ai santi si possono chiedere grazie; **essi non sono uomini del passato; sono già partecipi della risurrezione e sono a noi contemporanei poiché appartengono alla dimensione della vita che è eterna. Nella vita dei Santi Dio ci dice che Egli è sempre presente.**



Chiesa cattolica. "Cattolico" Quale spessore ha questa parola? Cattolico è Dio, è una delle caratteristiche di Dio. La cattolicità è la **"carta di identità"** dello Spirito Santo, la sua caratteristica, aperto cioè a ogni esperienza; cattolico vuol dire che non si è legati a un posto particolare, si è invece aperti a tutti, disponibili ad incontrare tutti.

I Missionari sono immagine viva della cattolicità della Chiesa, **come Padre Matteo Ricci**, cartografo, astronomo, matematico e linguista che nel secolo XVI fu missionario prima in India e poi in Cina dove, inizialmente tutto solo, condusse un'opera evangelizzatrice basata sul criterio del rispetto dei valori culturali locali ed è riconosciuto come uno dei più grandi missionari della Cina tanto che i cinesi lo considerano un loro "grande saggio".

Grande cattolico è **John Henry Newman**, vescovo anglicano vissuto nel 1800 e convertitosi al cattolicesimo, uomo di Dio di profonda spiritualità e di grandissima umanità, appassionato ricercatore della Verità nonché grande educatore; una figura di **santo dei nostri tempi**, beatificato da Benedetto XVI nel 2010 e che presto sarà proclamato santo.



I Santi ci rivelano che **la cattolicità è la capacità di incontrare chiunque, la caratteristica di chi sa adattarsi a tutto perché sorretto dallo Spirito Santo che accoglie, opera, unifica.** L'opera principale dello Spirito Santo è creare unità. Lo Spirito Santo ci dona un **"cuore di carne"**, capace di **"palpitare con il cuore di Cristo"**, aperto ad esperienze diverse, incline a costruire rapporti nuovi; **la cattolicità è "un dono che nasce dall'alto".** Essere cattolici è essere legati inscindibilmente allo Spirito Santo.

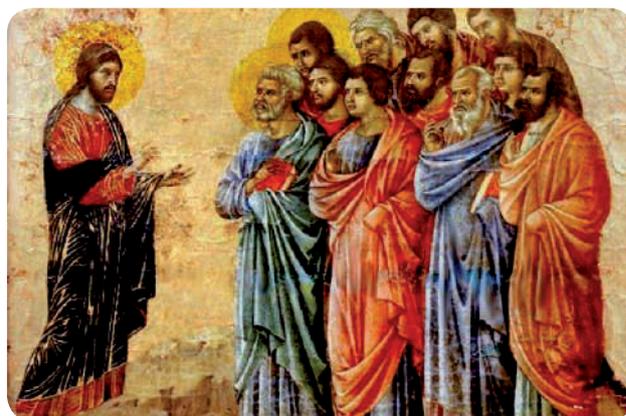
Chiesa Apostolica. La Chiesa esiste perché gli Apostoli hanno incontrato e hanno accettato nella loro vita la Persona di Cristo. L'Apostolo ed Evangelista Giovanni si ricorda persino l'ora quando ciò è accaduto: le quattro del pomeriggio e lo riporta del suo Vangelo: *"Il giorno dopo, Giovanni (il Battista), stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'Agnello di Dio!" E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?" Gli risposero: "Rabbi - che significa Maestro -, dove dimori?" Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa la quattro del pomeriggio".* (Gv.1,35-39).



Molti ascoltano Giovanni il Battista, ma solo due seguono Gesù: sono Giovanni e Andrea; ecco dove inizia la Chiesa. La Chiesa inizia con un incontro, quello con l'Agnello di Dio; tutto ha inizio con un gesto di libertà di qualcuno.

La sequela di Gesù è un atto di libertà; in questa adesione a Gesù inizia a formarsi la Chiesa: Non è una comunità di perfetti, ciascuno ha la propria umanità e i suoi difetti: Pietro è un piccolo imprenditore, uomo pratico che dà lavoro ad altri, schietto ma troppo sicuro di sé, Tommaso è impulsivo. I primi discepoli sono tutti uno diverso dall'altro ma tutti messi insieme dalla Persona di Cristo. La Chiesa nasce dunque dalla libertà degli Apostoli. **L'apostolicità della Chiesa è la continuità tra l'epoca di Gesù e la nostra, è la "successione apostolica".**

Da Gesù fino a noi c'è lo stesso Spirito che agisce mediante l'imposizione delle mani e permette questa catena ininterrotta di Apostoli.

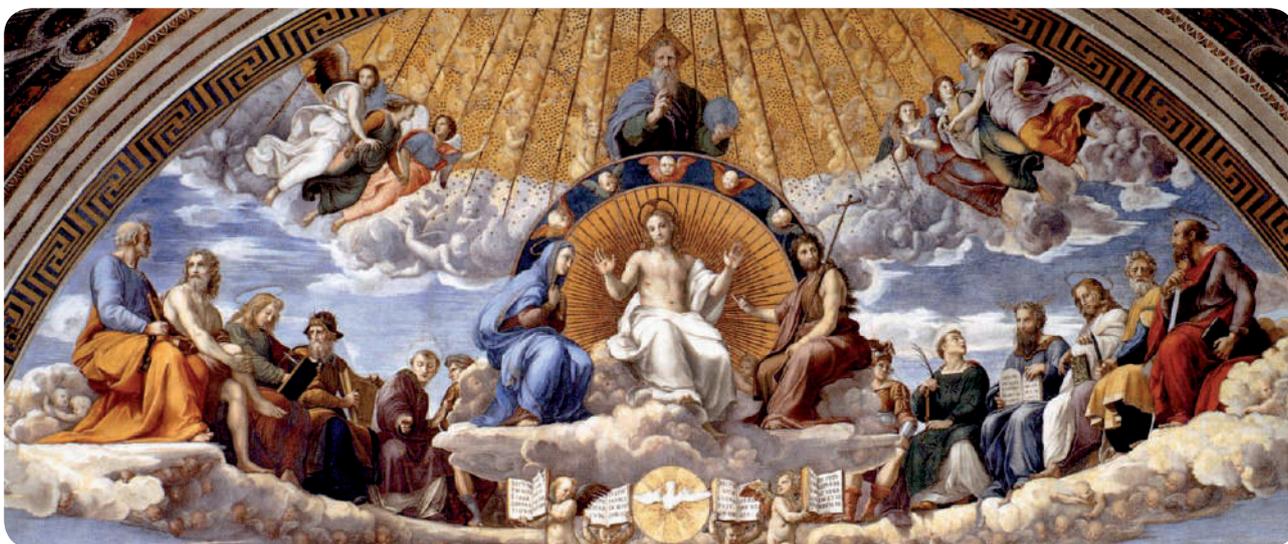


Viviamo in un mondo di situazioni precarie: L'Impero Romano è finito in macerie così come tante istituzioni si sono dissolte; solamente la Successione Apostolica rimane stabile come la continuità del Popolo ebraico; un'Alleanza che è eterna e che Dio non ha mai revocato. La cattolicità della Chiesa è continuità che non è scalfita nel tempo perché la sua dimensione fondamentale è quella dell'unità che si esprime nella santità.

Volgiamo il nostro sguardo contemplativo a Maria, Colei che ha vissuto questa unità fin dal momento del suo concepimento, una Persona che rimane Vergine ed è Madre. Il sommo poeta Dante Alighieri così canta la sua bellezza: *"Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso della Sapienza divina, Tu sei Colei che ha nobilitato la natura umana a tal punto che il suo Creatore non disdegnò di diventare sua creatura".*

Affidiamo con fede a Maria la vita della Chiesa perché rimanga sempre fedele nel solco tracciato dagli Apostoli. Nel suo quaresimale don Giorgio ci ha offerto parecchi spunti di riflessione per contemplare la Chiesa; essa va amata come la ama Cristo e va edificata ogni giorno con i gesti concreti della carità che lo Spirito Creatore ci suggerisce.

Angela Folcio





Musica per lo spirito

In S. Ambrogio lo "Stabat Mater" con il gruppo vocale e strumentale InCanto

Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendeat filius.

Questo il fulcro della originale sacra rappresentazione ideata dal M° **Emilio Piffaretti** che alla guida del suo gruppo vocale e strumentale "InCanto" ha saputo **emozionare il numeroso pubblico** accorso nella parrocchiale di S. Ambrogio lo scorso 13 aprile, sabato vigilia della settimana santa.

L'idea è stata quella di rivivere le ultime ore di vita del Cristo fino alla sua Crocifissione per **focalizzarsi sul dolore di Maria ai piedi della croce**. Questo percorso lo si evince chiaramente leggendo i titoli dei brani musicali eseguiti: In monte Oliveti, Amicus meus, Seniores populi, Crucifixus per terminare con tre diversi Stabat Mater.

Una sacra rappresentazione estremamente viva che, grazie all'idea di accostare opere di epoche diverse, ha saputo **trasmettere l'attualità sempre rinnovata del mistero della passione di Cristo**, attraverso l'interpretazione offerta da compositori del rinascimento, del barocco, del romanticismo, della contemporaneità.

Varietà musicale ed espressiva che ha trovato **perfetto corrispettivo** nell'estrema duttilità degli organici impiegati: dal sestetto vocale al coro intero; dal canto a cappella all'accompagnamento di basso continuo all'impiego di organo e quartetto d'archi.

Serata perfetta per aprire l'animo al tempo della settimana santa.

Paolo Casiraghi



Passi sulla via

La quaresima dei bambini della scuola dell'infanzia Sacro Cuore

In questi quaranta giorni abbiamo cercato di volgere lo sguardo verso Gesù, d'incontrarlo, di accoglierlo, di conoscerlo meglio, di pregarlo, per **diventare ancora di più suoi amici**.

Ci siamo messi "in cammino" **percorrendo tutti insieme un'ipotetica strada che porta alla Risurrezione di Gesù**. I bambini hanno ascoltato dei brani di Vangelo e delle Parabole legate alla vita di Gesù e ogni settimana avevano un piccolo impegno da rispettare per comprendere ancora meglio questo periodo speciale.

Con i passi simbolici dei bambini abbiamo dato colore ad una strada che ci ha **condotto al momento più importante, la Pasqua del Signore**. Il percorso si è concluso martedì 16 aprile con la **Via Crucis** dei bambini aperta alle famiglie.

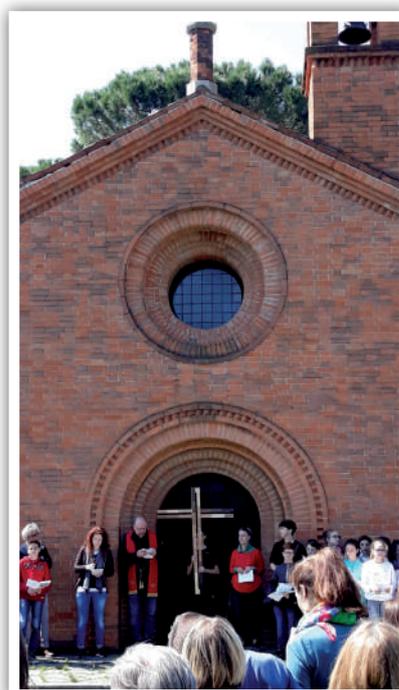
Le insegnanti



Via Crucis alla scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli



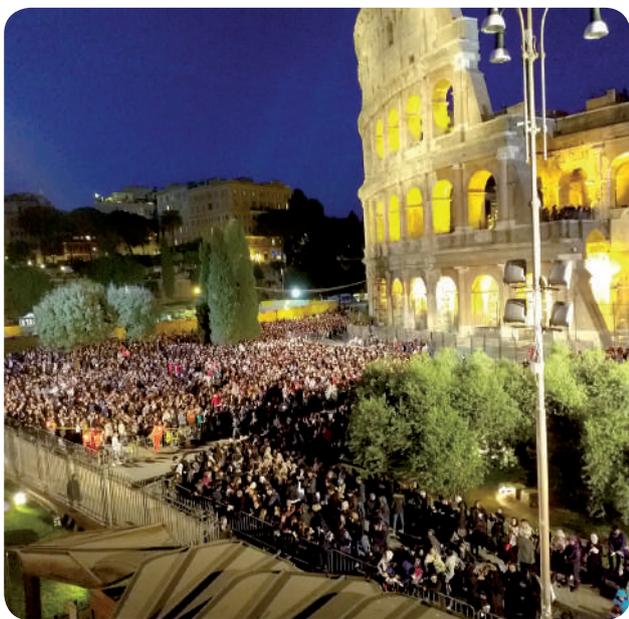
Via Crucis alla scuola primaria e secondaria S. Carlo



Alla Via Crucis del Papa abbiamo portato la croce

Venerdì 19 aprile 2019, **una data che non potremo mai più dimenticare** e che ha riempito le nostre vite con un'esperienza unica, inaspettata ed irripetibile. Fino all'ultimo momento non ci siamo rese veramente conto di cosa ci stava accadendo, solo due giorni prima stavamo organizzando il nostro viaggio turistico a Roma, insieme alle nostre famiglie; saremmo stati ospiti di suor Giliana Mason presso Casa Betania, nella Fondazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro e avremmo partecipato alla funzione religiosa durante la domenica di Pasqua in piazza S. Pietro insieme agli altri fedeli. Poi, poche ore prima della partenza **giunge la proposta di partecipare alla Via Crucis in Colosseo alla presenza del Santo Padre, come portatori della croce!** Naturalmente abbiamo accettato, inconsapevoli delle emozioni che ci aspettavano.

Arrivati a Roma il venerdì di buon mattino e dopo un breve giro turistico, siamo state accompagnate da due consorelle in un Colosseo vuoto e illuminato solamente dalla luce delle torce poste a terra e dalla grande croce composta da candele. Fuori le voci della folla dei fedeli che si stavano radunando e cominciavano ad accendere le fiaccole, **il colle Palatino illuminato in attesa dell'arrivo di Papa Francesco**, le telecamere puntate, i giornalisti e gli addetti alla sicurezza del Vaticano che cominciavano a riunirsi intorno a noi.



Aumentava in noi l'agitazione e la presa di coscienza di quello che ci stava accadendo; tutto stava diventando più reale soprattutto quando sono iniziate le prove e il responsabile dell'evento, Mons. Peroni, ha letto i nostri nomi informandoci che avremmo dovuto **portare la croce durante la Quinta Stazione:** Gesù è aiutato e sostenuto dal Cireneo. Leggevamo le nostre stesse emozioni sul volto delle altre persone che ci stavano intorno:

una famiglia con due bambini piccoli, alcune suore, membri dell'U.N.I.T.A.L.S.I. che accompagnavano una persona disabile, due ragazze provenienti dall'Africa e alcuni giovani che avrebbero portato le torce durante l'intero percorso. Terminate le prove ci siamo accorte improvvisamente che il Santo Padre era arrivato dalle urla di gioia dei fedeli all'esterno; sullo sfondo spettacolare dell'anfiteatro Flavio illuminato dalle prime luci della sera, alle 21:15 è iniziata la Via Crucis.

La voce della giornalista Francesca Fialdini annuncia la quinta stazione: il piccolo corteo giunge di fronte a noi, **riceviamo con immenso senso di responsabilità la croce dai membri dell'U.N.I.T.A.L.S.I.**, visibilmente emozionati; procediamo lentamente verso l'uscita del Colosseo, dove ci attende una folla in preghiera: quello che colpisce è **l'atmosfera di profondo raccoglimento che pervade tutti** e il senso di fratellanza spirituale che ci unisce in quel momento.



Nel breve tragitto che ci porta alla sesta stazione siamo accompagnate dagli sguardi benevoli dei fedeli e dall'occhio indiscreto delle telecamere, che però non percepiamo, **immerse come siamo nell'intensità dell'attimo che stiamo vivendo.** Dopo aver consegnato la croce ci uniamo al corteo e saliamo verso il colle Palatino dove ci attende il Santo Padre: in cuor nostro speriamo di incontrarlo da vicino, di stringergli la mano, di rendergli il nostro omaggio.

Purtroppo Papa Francesco è molto stanco, sale in auto e parte per tornare in Vaticano; passando vicino al corteo dei portatori della croce, abbassa il finestrino dell'auto e **ci saluta con un gesto semplice della mano e con un sorriso che ci riempie gli occhi e il cuore.**

Sulla via del ritorno ci guardiamo l'un l'altra ancora incredule di quello che abbiamo appena vissuto: le parole non possono rendere le emozioni che ci ha regalato **un'esperienza tanto unica e inaspettata** e il senso di vicinanza reciproca che ha reso **ancora più salda la nostra amicizia e la nostra vicinanza a Gesù.**

Laura & Patrizia

i riti della **settimana** **SANTA**



DOMENICA DELLE PALME - INVERIGO



DOMENICA DELLE PALME - VILLA



GIOVEDÌ SANTO - ROMANÒ



GIOVEDÌ SANTO - CREMONA



GIOVEDÌ SANTO - VILLA



GIOVEDÌ SANTO - INVERIGO



VENERDÌ SANTO - VILLA



VENERDÌ SANTO - INVERIGO



VENERDÌ SANTO - CREMNAGO



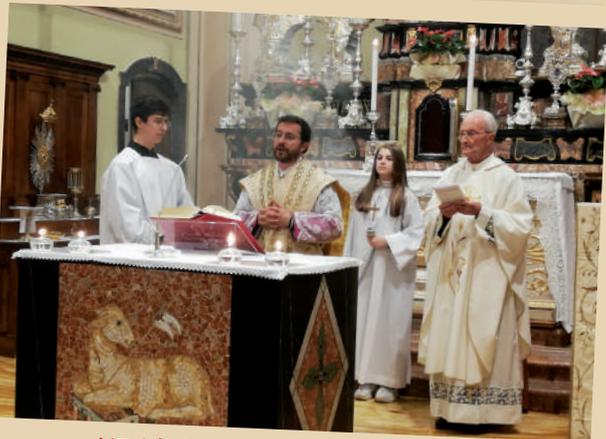
VIA CRUCIS COMUNITARIA



VEGLIA PASQUALE - VILLA



VEGLIA PASQUALE - CREMNAGO



VEGLIA PASQUALE - ROMANÒ



VEGLIA PASQUALE - INVERIGO

Pellegrinaggio a Lourdes

Il tempo solenne della Pasqua ha propiziato il pellegrinaggio presso la grotta di Lourdes, dove la Vergine Maria apparve nel 1858 a una ragazzina, abitante nel piccolo borgo, di nome Bernadette. La partenza del gruppo, costituito da diciotto persone provenienti non solo dalla nostra comunità pastorale, è cominciata di buon mattino (alle 3,45!) dall'oratorio di Santa Maria con destinazione l'aeroporto di Orio al Serio intitolato al Caravaggio. Lì ci siamo uniti al resto dei pellegrini che dalle province di Bergamo, Brescia e perfino da Bologna si sono ritrovati con noi al check-in per imbarcarsi sull'aereo alle ore 7,00 diretto all'aeroporto di Lourdes/Tarbes; **con noi anche un giovane responsabile dei pellegrini, Andrea, e l'assistente spirituale don Virginio.** Il volo è stato tranquillo e piacevole e il tempo favorevole ci ha consentito di poter ammirare la maestosità delle Alpi e apprezzare il verde paesaggio dell'Occitania, la regione a sud-ovest della Francia dove si trova Lourdes, separata dalla Spagna dalla catena montuosa dei Pirenei.

Giunti all'hotel, dopo la sistemazione nelle proprie camere, in gruppo abbiamo camminato per un breve tratto e **attraversato la strada che divide non solo simbolicamente ma anche realmente il profano dal sacro** e, oltrepassato il grande cancello, abbiamo percorso la discesa che porta **alla piazza dove la grande statua dell'Incoronata accoglie i pellegrini provenienti da tutto il mondo.** Da questo punto in poi, don Virginio ha cominciato il racconto dell'apparizione, accompagnandoci lungo il corso del fiume Gave, dove sulla sponda opposta si trova la **Grotta di Massabielle** al cui interno in una nicchia è posta la statua raffigurante l'Immacolata Concezione; al di sopra di essa è stata costruita la basilica dell'Immacolata Concezione.



È proprio in quel luogo naturale che Maria apparve diciotto volte (dall'11 febbraio 1858 al 16 luglio 1858) a una ragazza appena quattordicenne Bernadette Soubirous (era nata a Lourdes il 7 gennaio 1844), che così raccontò quanto visto nella prima apparizione: «Io scorsi una signora vestita di bianco. Indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu ed una rosa gialla sui piedi». Dopo la sesta apparizione, invece, la giovane riferì solo "Aquerò" (che nel dialetto patois significa "Quella là"), rispondendo all'interrogatorio del commissario di polizia Jacomet, che voleva sapere tutto quello che aveva visto.



Nell'ottava apparizione, avvenuta il 24 febbraio 1858, la signora si rivolse a Bernadette dicendole: «*Penitenza! Penitenza! Penitenza! Pregate Dio per i peccatori! Bacerete la terra in espiazione dei peccatori!*». Ma per vedere sgorgare l'acqua dal terreno arido, la ragazzina il giorno seguente dovette scavare nel terreno e dopo alcuni tentativi bevve di quell'acqua, che **ancora oggi scorre nella grotta** ed è incanalata per essere accessibile ai pellegrini nelle fontane e nelle piscine.

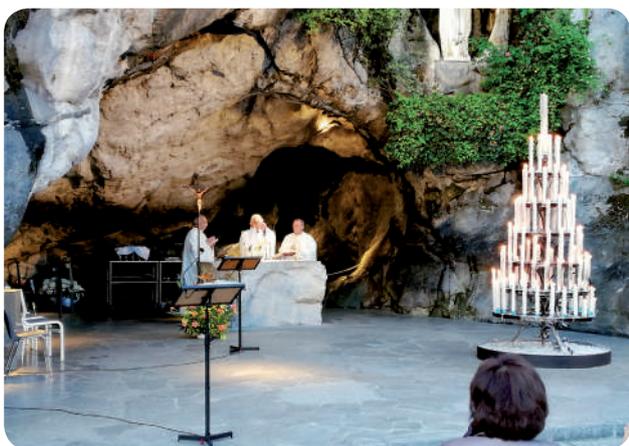
Durante la tredicesima apparizione (2 marzo), la signora, rivolgendosi a Bernadette, parlò così: «*Dite ai sacerdoti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella*». Bernadette portò la richiesta al parroco di Lourdes, il sacerdote Peyramale, che però era interessato solo a un'unica informazione, cioè il nome della signora. E quale fosse il nome della signora, **Bernadette lo scoprì il 25 marzo nella sedicesima apparizione**, quando dopo averle chiesto espressamente chi era, Aquerò le rispose in dialetto: «*Que soy era Immaculada Councepciou*» (cioè Io sono l'Immacolata Concezione). Fu allora che il parroco credette alle parole di Bernadette, perché era certo che la fanciulla ignorasse il significato di quanto appreso e ancor più l'esistenza del dogma proclamato quattro anni prima da Papa Pio IX.

Questa è per sommi capi la storia delle apparizioni della Madonna a Lourdes, che abbiamo rivissuto anche grazie alla **visita del Museo di S. Bernadette**, a cui sono seguite le tappe nella casa dove nacque la veggente e nei luoghi dove visse, povera ma felice, con la sua famiglia.

Per noi pellegrini i momenti comunitari significativi del primo giorno sono stati la **celebrazione comunitaria penitenziale**, la **S. Messa nella basilica dell'Immacolata Concezione** (basilica superiore) e la partecipazione la sera alla "**fiaccolata aux flambeaux**" per accompagnare in processione la statua della Madonna, deposta poi sul sagrato antistante la basilica di Nostra Signora del Rosario (basilica inferiore). Nel tempo libero di ciascuno, c'è stata la possibilità di recarsi alle piscine e immergersi nell'acqua proveniente dalla grotta (esperienza unica), accendere le candele votive nelle cappelle, sostare in preghiera davanti alla Grotta delle apparizioni e bere e raccogliere l'acqua dalle fontane.



Il secondo giorno va ricordato per la partecipazione alla S. Messa e alla Via Crucis: la prima concelebrata da don Costante e don Virginio alle 6.45 proprio all'interno della Grotta. Pregando insieme davanti alla statua della Immacolata, abbiamo visto nascere un nuovo giorno e più profondamente capire che la vera luce è Gesù risorto e vivo, presente nell'Eucaristia a cui ci conduce Sua Madre Maria.



Il secondo momento comunitario è avvenuto sulla Collina dello Espéluques che sovrasta il Santuario, dove si trovano **le 15 stazioni della Via della Croce allestite con 115 statue di bronzo a grandezza naturale.**



Sotto una debole pioggia, diversi pellegrini hanno chiesto di portare la croce, avvicinandosi lungo la via e,

vedendo quella partecipazione così accorata, mi è sorta una **riflessione**: *“Come è bello e come risulta più facile pregare quando siamo in mezzo ad altri che pregano, soprattutto se non li conosciamo; e allora penso a come sia difficile esporsi e come sia faticoso trovare volontari per portare la croce, il baldacchino, leggere le preghiere o guidare i canti nelle processioni per le strade delle nostre parrocchie e comunità pastorali...”*.

Un'altra situazione che abbiamo vissuto è stata quella dell'**adorazione eucaristica comunitaria**, avvenuta dentro l'immensa basilica di San Pio X (o basilica sotterranea, la cui struttura ricorda una barca rovesciata) che può contenere fino a trentamila fedeli. È proprio lì, pregando e cantando in varie lingue, che da più parti sono entrate **centinaia e centinaia di persone in processione**, chi con le proprie gambe e chi accompagnato sulle caratteristiche barelle che si vedono solo a Lourdes, per adorare il Santissimo Sacramento: quanta umanità!

La stessa che abbiamo ritrovato alla Grotta di Masabielle per la recita del rosario delle 18.00, con la sensazione che a Lourdes si vive un tempo diverso, perché si respira la gioia di appartenere alla comunità imperfetta della Chiesa, che si mette in cammino per assaporare la perfezione dell'amore e della misericordia di Dio.

Ma giunti al termine del pellegrinaggio, può **sorgere spontanea una domanda**: *“Cosa fare affinché tutto quello che abbiamo vissuto non rimanga solo un bel ricordo?”*. Ebbene, **la risposta probabilmente ci arriva da Bernadette stessa**, colei che si fece impavida portavoce di quanto visto e sentito tra la sua gente: allora si può leggere come *“un segno”* il fatto che sul nostro aereo, nel viaggio di ritorno dalla Francia, nella stiva è stata posta la **grande urna contenente le reliquie di Santa Bernadette**, le quali saranno accolte in varie Diocesi in Italia.



È la chiamata personale ad essere testimoni coraggiosi della nostra fede in famiglia, nella nostra comunità, nel nostro gruppo di amici e nell'ambiente di lavoro, così come ha fatto il comandante del volo: dopo averci salutato si è detto onorato di avere sul proprio aereo una passeggera speciale e perciò, come pellegrino tra i pellegrini, ha guidato il canto del Salve regina. Un ritorno indimenticabile. Maria, Madre Immacolata prega per noi.

Margherita Fumagalli

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075



FIORELLA
ASSICURAZIONI

UnipolSai
ASSICURAZIONI

50
anni
di attività
1965-2015



Offriamo polizze per
tutte le coperture
assicurative e
pagamento in 10 rate
mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Tel. e Fax 031 617072 - 031 651286
35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate
agli iscritti delle
Organizzazioni Nazionali



Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

FF FRATELLI FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
P.IVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria,
murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silicea e quarzo per
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno
con zincati inorganici - poliuretano / epossidici e anticorrosivi
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



VERGANIMED

SOLUZIONI GLOBALI PER LA MEDICINA DEL LAVORO



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)

Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

Incontro con l'Arcivescovo a S. Siro

Domenica 24 marzo un cospicuo gruppo di cresimandi delle quattro parrocchie si è recato a Milano per il **consueto incontro con l'Arcivescovo Delpini**, quest'anno anticipato di qualche mese rispetto al solito. I ragazzi sono partiti alla volta di San Siro con l'allegria che li contraddistingue, ma con un entusiasmo ancor maggiore, dato che nei giorni precedenti **avevano incontrato di persona l'Arcivescovo** in occasione della sua visita pastorale che ha toccato anche la nostra comunità.

Partiti dal piazzale sterrato di Santa Maria, i cresimandi non sapevano esattamente che cosa aspettarsi da quel pomeriggio: una semplice gita in compagnia **oppure un qualcosa in più** che li avrebbe aiutati a crescere nella fede? Qualcuno aveva già sentito i racconti dei fratelli più grandi, altri invece erano incuriositi e talvolta perplessi dal fervore degli accompagnatori.

Una volta arrivati a San Siro e passati i controlli ai tornelli, finalmente ragazzi e familiari, padrini e madrine, catechiste e catechisti hanno potuto prendere posto nell'area loro dedicata. Dopo una veloce merenda, sono subito stati catapultati nell'**atmosfera festosa e colorata di quel pomeriggio speciale**. Non si sono tirati indietro e hanno fatto sentire la loro voce in mezzo a migliaia di partecipanti, circa 60.000. Hanno cantato, pregato e ammirato le coreografie proposte dai tanti animatori e ispirate alla lettera dell'Arcivescovo intitolata «In che senso?».

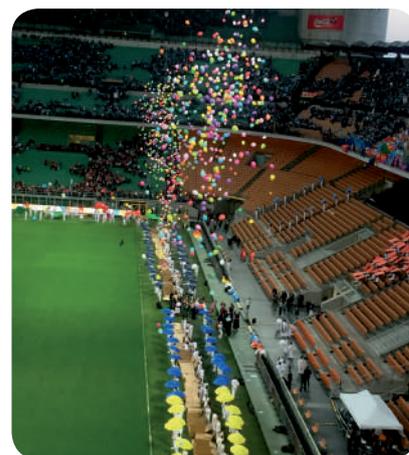
Poi, all'improvviso, un grande boato di festa: ecco l'entrata maestosa dell'Arcivescovo, accompagnato da alcuni Vicari episcopali di Zona.

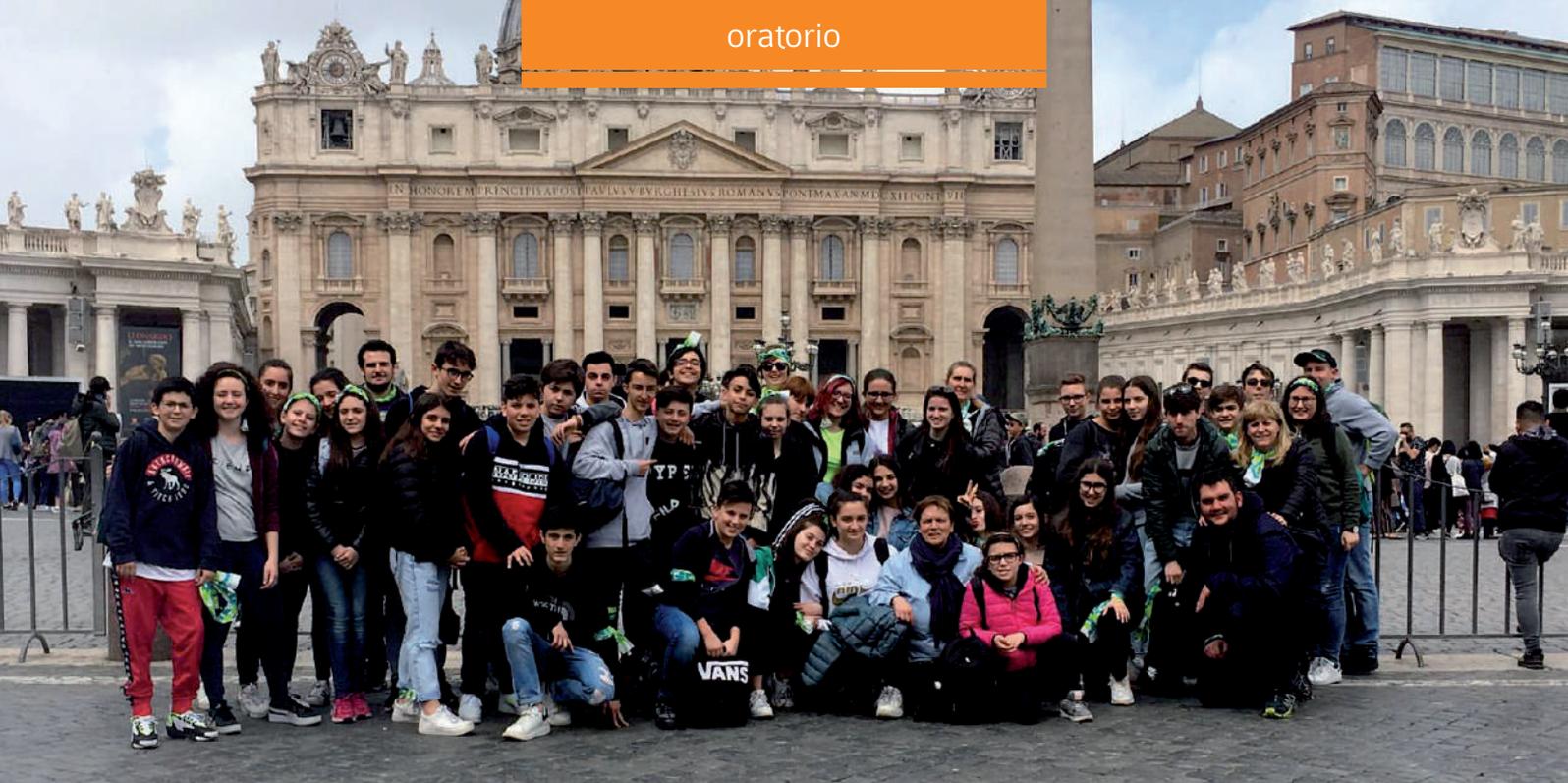


«Seminate sorrisi, dite parole buone. Offrite abbracci e carezze, condividete»: con queste parole Sua Eccellenza Delpini ha esortato i cresimandi a **mettere a frutto i doni dello Spirito Santo**. E ha affidato loro un **compito**: *«Andate a casa, prendete un foglio e scrivete "chi posso rendere contento oggi?"; appendetelo sulla porta della vostra camera. Ogni mattina, prima di uscire, leggetelo. La sera, se avrete dato gioia a qualcuno, potrete dormire tranquilli: l'angelo di Dio vi accompagna con il suo sorriso».* Chissà quanti di loro lo hanno davvero fatto... certo è che un pomeriggio così è davvero indimenticabile.

Nonostante il caldo, la stanchezza e il traffico per rientrare a casa, sicuramente i nostri ragazzi cresimandi hanno toccato con mano che cosa significa essere figli di Dio, nella consapevolezza di **poter davvero essere testimoni di Gesù**, sempre pronti ad aiutare il prossimo.

Antonella





I PreAdo in pellegrinaggio a Roma

// Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della Fede, sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora [...] Seguendo Cristo, insieme a Pietro, rinasce in noi la Fede, Parola viva che ci rinnova e cresce in noi"

Dal 22 al 24 aprile si è svolto il Pellegrinaggio a Roma. Questo rappresenta una tappa molto significativa per i ragazzi di terza media che stanno per raggiungere un nuovo traguardo nella loro vita: la Professione di Fede. Quest'anno, il gruppo della nostra Comunità Pastorale formato inizialmente da 19 persone si è subito trovato di fronte ad una novità: abbiamo potuto vivere tre giorni a stretto contatto con la realtà decanale guidati da Don Cristiano, sacerdote responsabile della pastorale giovanile della Comunità Pastorale Madonna delle Grazie (Vighizzolo, Brenna, Mirabello, Cascina Amata) insieme ai suoi 30 ragazzi ed educatori. Le attività del Pellegrinaggio sono state molteplici.

Lunedì abbiamo trascorso la nostra giornata visitando i monumenti e le piazze più famose di Roma (senza farci scoraggiare dal vento e dalla pioggia) concludendo poi con la S. Messa con le altre comunità del nostro decanato Cantù – Mariano.

Martedì ci siamo recati alla basilica di San Pietro per la S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo Mario Delpini, momento unicamente dedicato alla Diocesi di Milano che ha visto coinvolti circa seimila ragazzi.

Mercoledì abbiamo potuto assistere all'udienza presieduta da Papa Francesco che ha parlato a quarantamila fedeli provenienti da tutto il mondo riuniti sotto il sole accecante in piazza San Pietro. Sono stati tre giorni intensi in cui la fatica non è mancata, dove abbiamo potuto però sperimentare e rafforzare valori come l'amicizia, l'unione, la collaborazione ma soprattutto ci siamo sentiti Chiesa intorno al Papa e all'Arcivescovo.



Papa Francesco ci ha **esortati a riflettere sul perdono** concludendo così l'udienza:

"Dio dona ad ogni cristiano la grazia di scrivere una storia di bene nella vita dei suoi fratelli, specialmente di quelli che hanno compiuto qualcosa di spiacevole e di sbagliato. Con una parola, un abbraccio, un sorriso, possiamo trasmettere agli altri ciò che abbiamo ricevuto di più prezioso. Qual è la cosa preziosa che noi abbiamo ricevuto? Il perdono, che dobbiamo essere capaci di dare anche agli altri".

Mentre il nostro Arcivescovo ci ha consegnato tre parole da custodire nel nostro cuore: io credo, io spero, io amo.

"Io qualche volta sono complessato, pensa qualcuno di voi. Io ho l'impressione di non essere all'altezza, di non essere adatto alla vita, di non essere abbastanza bello/a, intelligente, simpatico, di non essere nella condizione di poter attirare l'attenzione e il bene di qualcuno. [...] Io qualche volta ho paura di quello che potrà accadere. Gli adulti che conosco si lamentano e mi fanno scappare la voglia di vivere, sono complicati, trovano tutto difficile,

o ostile e pericoloso... la società mi mette a disagio con i suoi meccanismi. [...] Qualche volta mi sento solo, perché qualcuno pensa: io sto bene con la compagnia ma ho l'impressione che i rapporti siano superficiali, precari, gli amici nel momento del bisogno non li trovi mai, o addirittura ci sono amici che diventano nemici, che ti circondavano sempre di attenzioni e poi scompaiono o diventano ostili, cattivi, bulli. [...] Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel giorno del nostro Battesimo e della Cresima e, come Pietro, diamo testimonianza di Gesù Cristo. Siamo qui per invocare lo Spirito Santo che ci aiuti a tornare ai nostri impegni, alla vita ordinaria con questo programma: io credo e perciò supero ogni complesso, io spero e perciò vinco ogni paura, io amo e perciò mi libero da ogni solitudine e stabilisco una fraternità in cui tutti si sentano accolti”.

Essere in terza media significa tante cose: significa crescere, prepararsi ad affrontare una prova scolastica importante, gli esami, salutare gli amici conosciuti tra i banchi di scuola, essere pronti a cambiare ambiente, professori, abitudini... E soprattutto decidere in prima persona cosa fare della propria Fede.

Dire di sì a Gesù con consapevolezza e autonomia guidati dalla voglia di seguirLo. Decidere di affidarsi completamente a Lui perché Gesù è la nostra certezza, è questo il momento adatto per sperimentarlo.

“La Fede è agganciare il moschettone della propria vita a Gesù che è la guida del nostro cammino/scalata. Fidati di Lui!”

Giulia

I ragazzi di seconda media ad Assisi

Prendete un gruppo di amici, aggiungete due Santi modello come guida, una città incantevole tra le colline, condite con una buona dose di preghiera e tanto divertimento... et voilà ecco gli ingredienti principali del pellegrinaggio ad Assisi che dal 26 al 28 aprile abbiamo vissuto insieme al gruppo di seconda media.

In compagnia degli educatori e dei ragazzi del decanato di Cantù, guidati da Don Eugenio, siamo partiti alla scoperta della vita di San Francesco e Santa Chiara per avvicinarci ancora di più a Gesù e all'essenza della vita cristiana, seguendo il loro prezioso esempio.

Dopo una prima tappa ad Arezzo, dove abbiamo visitato il centro storico, **abbiamo raggiunto Nocera Umbra,** un piccolo paesino scelto come sede per il nostro pellegrinaggio. Il giorno seguente, abbiamo **visitato i luoghi francescani più importanti** apprezzandone non solo la bellezza artistica, ma anche respirandone l'atmosfera di pace che arriva dritta al cuore. La basilica di San Francesco, quella di Santa Chiara, la cattedrale di San Rufino, la Porziuncola a Santa Maria degli Angeli e infine la chiesetta di San Damiano ci hanno aiutato a vivere in maniera concreta e raccolta le tappe fondamentali del-

la vita dei due Santi di Assisi. Ultima tappa, ma non per questo meno importante, il santuario di La Verna, luogo isolato e immerso nella natura in cui Francesco ricevette le stimmate della passione. Grazie ai suggerimenti di Don Eugenio, i nostri ragazzi **si sono interrogati sul significato più puro dell'amicizia e su Chi cercano nella loro vita,** in particolare interrogando con sguardi desiderosi e silenziosi il crocifisso di San Damiano, proprio come aveva fatto san Francesco nel momento della sua vocazione.

Non sono mancati momenti di preghiera comunitaria, la formazione di nuove amicizie, giorni di pioggia e di sole, numerose salite e tante risate e giochi in compagnia che ci resteranno nel cuore, insieme a numerosi spunti di riflessione sia da mettere in pratica nella vita di tutti i giorni sia da serbare come profondi insegnamenti per migliorare il nostro futuro da veri e più umili cristiani. Ritorniamo con un grande sorriso, con tanta pace nel cuore e con la consapevolezza che Francesco e Chiara, in fondo, avevano ragione a dire che “un solo raggio di sole è sufficiente a cancellare milioni di ombre!”

Gli educatori



Ma tu chi sei? Il ritiro di quarta elementare in cammino con i discepoli di Emmaus

Il primo maggio 91 ragazzi della comunità pastorale "Beato Carlo Gnocchi" di Inverigo, si sono ritrovati, con il parroco e ed i catechisti, presso l'oratorio di Molteno per **trascorrere una giornata con i tanto famosi discepoli di Emmaus**. Quale migliore occasione per conoscerli un po' di più? Con curiosità, e con l'aiuto di alcuni quadri di Arcabas, i ragazzi, suddivisi in quattro gruppi, hanno **intrapreso il loro cammino con i discepoli di Emmaus** attraverso alcune esperienze concrete.



A Gerusalemme nel giro di una settimana è accaduto di tutto: Gesù accolto in modo trionfale poi tradito, arrestato, lasciato solo, rinnegato, accusato, flagellato, spogliato, incoronato di spine, messo in croce, morto, depresso dalla croce, posto nel sepolcro.

"Cosa fare ancora a Gerusalemme? Il Maestro non ha detto che sarebbe sempre rimasto con noi? Ed ora che è morto cosa facciamo?" Sembra di sentir parlare così i discepoli che decisero di far ritorno ad Emmaus. Un cammino che, più si approfondisce, più lo si fa proprio e più **sembra di essere tra quei discepoli e la loro discussione ricca di delusione, tristezza**, tant'è che quando uno "sconosciuto" si accosta loro, i loro occhi erano **impediti** nel riconoscerLo.

Ai ragazzi è stata proposta l'attività della scatola chiusa dove, con le mani e ad occhi chiusi, dovevano indovinare il contenuto della scatola. I bambini hanno raccontato che questa esperienza li ha fatti riflettere sulla curiosità, sul coraggio, sul timore, sulla gioia dello scoprire che anche i discepoli avevano nei confronti di quello "sconosciuto" perché ardeva il cuore quando Egli parlava loro e spiegava le scritte.

Continuando il cammino, sul far della sera, i discepoli chiedono a quello "sconosciuto", rappresentato nel dipinto con colori scuri del quale il volto non si distingue, con

un bastone da pastore in mano, **RESTA QUI CON NOI** e i ragazzi, come attività, hanno imparato l'omonimo canto, ed i discepoli insistettero con Lui, perché era come se Egli volesse proseguire il cammino. Ed ecco che, durante la cena, mentre Egli spezza il pane, Lo riconoscono! Ma Egli, sparisce dalla loro vista. Eh!!!

L'analisi attenta dell'opera di Arcabas, realizzata dai ragazzi con i quali mi trovo, mi ha molto colpito. Essi hanno analizzato i colori, gli oggetti, l'arredo, le posizioni dei vari personaggi e ciò che più ha attirato l'attenzione è stato Gesù, ormai riconosciuto, rappresentato con le mani poste ad imbuto, con colori chiaro scuri che, per i ragazzi, rappresenta la **presenza sempre e comunque di Gesù in ogni attimo gioioso e difficile della nostra vita**. Ma sta a noi accorgersi della Sua presenza!



Ma... dopo averLo riconosciuto i discepoli non rimangono con le mani in mano, tornano a gridare l'annuncio! Così i ragazzi, attraverso un'attività del telefono senza fili, piano piano hanno portato l'annuncio di Gesù!

Nel pomeriggio i ragazzi, con serietà, hanno incontrato Gesù nel Sacramento della Riconciliazione ed hanno affrontato attività finalizzate a capire meglio la Messa e la **preparazione della Celebrazione della Prima Comunione**.

Con i genitori, dopo aver avuto un momento di riflessione con don Costante, la giornata si è conclusa con un momento di adorazione eucaristica dove, davanti a Gesù, Pane Vivo che dona energia per vivere, abbiamo affidato i nostri pensieri perché, **quando Siamo con Te Gesù, tu trasmetti luce per il nostro cammino**.

Così si è conclusa una giornata trascorsa con i discepoli di Emmaus, che ci hanno insegnato a **metterci sempre in cammino**. Perché Gesù Risorto non è una persona statica ma è Vivo, dinamico e sempre accanto a noi. Sta a noi aprire gli occhi e vedere la Sua presenza.

Buon Cammino a tutti.

Le catechiste

Percorso Fidanzati 2019

All'interno della preghiera del Card. Montini ritroviamo i temi che abbiamo affrontato durante il percorso in preparazione al matrimonio a partire da quello del **dono** che ha fatto da filo conduttore per tutti gli incontri. "Dono" sembra una parola semplice e scontata ma in realtà durante il percorso siamo stati aiutati a capire che **ogni dono, per chi lo riceve, è una responsabilità**: bisogna accoglierlo, scoprirlo, valorizzarlo, coltivarlo, custodirlo. Tutto questo è possibile, come ben ci ha spiegato don Costante, se si riconosce l'altro come un segno del Mistero da cui proviene l'Amore stesso. Amare allora è anche riscoprire se stessi - *se non ami te stesso non sai amare gli altri* - e il proprio cammino personale. Per qualcuno questo percorso è stato uno stimolo per riscoprire la fede:

"Ho intrapreso questo percorso perché era desiderio del mio fidanzato, l'ho visto come un passo per andare incontro a lui ma alla fine è servito anche a me per riprendere il cammino di fede interrotto anni fa".

"Durante la testimonianza dei coniugi Beltramo mi ha colpito la riflessione sulla vocazione: mi ha aiutato a prendere consapevolezza che all'interno della vocazione matrimoniale c'è una risposta personale dei singoli coniugi, quindi una vocazione per ciascuno di noi, ma anche una vocazione propria della coppia. Quest'ultima supera addirittura i nostri progetti; prende forma, si delinea con sempre maggiore chiarezza lungo il cammino; siamo chiamati a scoprirla anche chiedendo nella preghiera e facendoci aiutare; ad essa dobbiamo rispondere e corrispondere".

Altro tema fondamentale affrontato con don Giorgio riguardava il valore del matrimonio in chiesa come sacramento:

"Io vedo il matrimonio come un cerchio che si chiude (mentre la convivenza è una cosa non finita/indefinita), come la fede simbolo per eccellenza, perché la coppia raggiunge con tale rito la completezza, pronta a diventare a tutti gli effetti famiglia".

"Per me sposarsi e farlo in chiesa è la prosecuzione del percorso iniziato con Battesimo, Comunione e Cresima solo che ora sarà insieme ad un'altra persona e questo aiuta ancora di più e fortifica il legame a tre che si andrà a formare": come ci ha suggerito il dottor Aceti infatti sposandoci in chiesa non ci si sposa in due ma in tre!

"Per me sposarsi in chiesa è sposarsi nella Chiesa, cioè sentirci parte di una comunità dalla quale potremo essere sostenuti ed aiutati ma anche alla quale portare il nostro piccolo contributo".

A questo punto **ci sentiamo pronti per avviare coraggiosamente il nostro Viaggio nel tempo**, un pellegrinaggio che durerà per sempre, senza dimenticare che **occorre rinnovare ogni giorno il nostro "Sì"**.

Ringraziamo di cuore Don Costante, Don Giorgio, i relatori e le coppie guida per averci introdotto a questo cammino e per la promessa, che sentiamo come una certezza, di continuare, come amici e soprattutto come Chiesa, ad accompagnarci sempre.

Antonio, Laura, Federico e Michela



PREGHIERA PER I FIDANZATI DEL CARD. GIOVANNI BATTISTA MONTINI

*Nel mio cuore, o Signore,
si è acceso l'amore per una creatura
che anche tu conosci e ami.
Tu ci hai fatto incontrare l'uno all'altro,
perché non restassimo soli.*

*O divino Spirito,
ti ringrazio di questo dono
che mi inonda di una gioia profonda,
mi rende simile a te che sei l'amore,
e mi fa comprendere il valore
della vita che tu mi hai donato.
Fa' che io non scipi questa immensa ricchezza,
che tu mi hai messo nel cuore:
insegnami che l'amore è un dono
e non può mescolarsi con nessun egoismo.*

*Ti prego, Signore,
per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi ha messo in me il suo avvenire,
per chi mi starà accanto per tutta la vita:
rendici degni l'uno dell'altro,
rendici l'uno all'altro di esempio e aiuto.
Preparaci al matrimonio,
alla sua grandezza, alle sue responsabilità,
così che fin d'ora le nostre anime
posseggano i nostri corpi
e regnino nell'amore.*



Una targa a ricordo di Don Gnocchi alla scuola primaria statale di Inverigo

*"Se costruire bisogna,
la prima e fondamentale
di tutte le costruzioni
è quella dell'uomo."*
Don Carlo Gnocchi

È la frase che chiude il biglietto a ricordo di una bella iniziativa che si è svolta alla scuola primaria statale a tempo pieno di Inverigo, che è intitolata a don Carlo Gnocchi. Il 12 aprile 2019, durante la ormai tradizionale manifestazione della "Festa del libro" che si tiene ogni anno in primavera, è stata inaugurata un'opera in terracotta rappresentante il beato Carlo Gnocchi, eseguita e donata dall'artista Corrado Romano, già bidello della stessa scuola, pochi mesi prima della sua morte.

Hanno partecipato, con alunni, genitori e insegnanti, il Parroco, la Dirigente scolastica, l'Assessore alla Pubblica Istruzione, il Presidente del Gruppo Alpini, i rappresentanti della famiglia dell'artista e il pittore Donghi.

Sono stati gli alunni delle classi terze che hanno illustrato ai presenti il perchè di questo momento. Infatti, nei primi mesi dell'anno scolastico, avevano svolto una ricerca sulla storia della scuola di Inverigo e, frugando tra foto e documenti, avevano scoperto che **tra le autorità presenti alla posa della prima pietra dell'edificio c'era Don Carlo**, che da qualche anno aveva aperto il suo collegio alla Rotonda e che da lì a poco sarebbe morto.

Approfondendo la conoscenza della sua vita e delle sue opere hanno compreso la **motivazione dell'intitolazione della scuola** al suo nome.

Il regalo dell'indimenticato "bidello Romano" che, già pensionato, aveva spesso continuato a collaborare al laboratorio di manipolazione della creta, ha fornito l'occasione per organizzare questa cerimonia, semplice, ma significativa.

Le insegnanti



Protagonisti alla 1° edizione del torneo “Domenica del Campione”

I nostri piccoli atleti annata 2011 sono stati impegnati nella **prima edizione del torneo “Domenica del Campione”** presso l’Easy Village di Origgio; torneo iniziato a novembre e conclusosi mercoledì 1 maggio.

Dopo le fasi preliminari che hanno visto la partecipazione di squadre dalla Lombardia e dal Piemonte, i nostri piccoli campioni hanno **disputato la fase finale** con squadre professionistiche come Renate, Monza, Pro Patria e Giana Erminio.

Una **splendida esperienza** caratterizzata da sfide bellissime e divertimento. Un grosso applauso a tutti i bambini.

Gli allenatori di calcio



Natale, orgoglio nazionale

Il Presidente Natale Marino Galli è stato premiato con il Discobolo d'oro al merito CSI

Esperto ed affermato giocatore di tennistavolo, Presidente dell'U.S. Villa Romanò, vespista storico, generoso promotore del ping pong nelle scuole, nelle carceri e nelle piazze... questo, e molto altro, è Natale Marino Galli, che lo scorso 10 marzo è stato insignito del Discobolo d'oro al merito CSI, edizione 2018.

A Villa Guardia, in occasione della finale del 29° campionato regionale di tennistavolo, Natale ha ricevuto il Discobolo d'oro, ovvero il più alto attestato di stima per coloro che negli anni hanno generosamente dedicato un'ampia parte della loro vita al CSI (Centro Sportivo Italiano) ed al conseguimento dei suoi ideali.

Conosciamo meglio Natale. Il tennistavolo: ve lo racconta lui...

Congratulazioni! In Italia soltanto una cinquantina di persone è riuscita ad ottenere il discobolo d'oro! L'hai conseguito per l'impegno a favore del CSI e della sua proposta sportivo educativa e l'hai ricevuto il giorno del tuo compleanno. Un regalo così, te l'aspettavi?

No, francamente non me l'aspettavo! Quando l'ho ricevuto, ho pensato che ci stava dopo quasi 35 anni di militanza nel CSI, però non me l'aspettavo.

Vincere il discobolo d'oro è stato il momento più alto della tua carriera. Come e quando nasce la passione per il tennistavolo?

Un attimo... il momento più alto della mia carriera, per adesso... Non è detto che la mia carriera sia terminata. Come ha detto il Presidente Regionale del CSI, che mi ha consegnato il Discobolo d'oro, "questo non è un premio per il pensionamento", per cui penso di continuare a questi livelli, ancora a lungo.

La passione per il ping pong nasce da ragazzino, nell'oratorio di Cinisello. Giocavo con un carissimo amico e ci sentivamo imbattibili. Decidemmo di partecipare ad un torneo del CSI, a Senago e perdemmo rovinosamente. Ci sentivamo i campioni del mondo ma in quell'occasione ricevemmo una sonora batosta. Successivamente la mia passione subì una battuta d'arresto.

L'occasione di ritornare a giocare si presentò quando l'U.S. Villa Romanò tolse lo judo, per mancanza dell'allenatore, ed inserì il tennistavolo per dare la possibilità ai ragazzi che uscivano dal calcio e dal basket per questione di età, di continuare a praticare un sport che... non ha età.

Oltre venticinque anni fa, andando a vedere un torneo di tennistavolo organizzato dal CSI di Como, mi è tornata la voglia di riprendere in mano la racchetta e da lì non mi sono più fermato. E' stata una continua escalation.

La partita che ricordi con più piacere?

Ricordo in particolare una partita molto emozionante che non ho giocato, ma che ho vissuto. Era un top 12 a Courmayeur. Il campione del mondo, il bielorusso



Samsonov, era sotto di parecchi punti. Durante il minuto di time out, il campione si sedette e si mise a mangiare una banana con una flemma incredibile, sotto gli occhi dell'avversario che, rimasto in piedi, nervosamente lo attendeva.

Con estrema calma riprese il match ed infilò un colpo vincente dietro l'altro, fino alla vittoria. In 60 secondi l'avversario si era innervosito, aveva perso la concentrazione e l'autocontrollo.

Il tennistavolo è questo: testa, calma e concentrazione.

Se penso al ping pong mi vengono in mente i campioni della nazionale cinese e coreana. In Italia pur essendo uno sport molto conosciuto è poco praticato e spesso gli italiani lo considerano un passatempo.

Sì purtroppo è vero. Spesso il tennistavolo è comunemente considerato "uno sport dell'oratorio". Personalmente questa definizione mi infastidisce e non piace neppure a chi è del settore.

Si tratta di uno sport pienamente riconosciuto come sport olimpico e quindi un vero sport, non un passatempo. Molte persone che vengono per la prima volta a provare, pensano di saper già giocare, ma non lo sanno fare a livello agonistico; invitate, poi, ad un percorso di formazione ed allenamento si tirano indietro perché non lo considerano uno sport serio e non se la sentono di investire il proprio tempo in un passatempo, seppur divertente.

Bisognerebbe quindi cambiare un po' la coscienza e la cultura italiana. Si tratta di uno sport povero e pertanto non ha la giusta promozione e visibilità.

In Italia, infatti, raramente trasmettono in televisione partite di tennistavolo, mentre quotidianamente si vedono gare calcistiche. Anche se difficile, io non smetto di fare promozione nelle piazze, sperando di raccogliere nuove adesioni.

Anche tuo figlio Roberto pratica il tennistavolo. In che cosa è più forte di te?

E' più forte di me in tutto, perché gli ho insegnato bene e mi batte anche perché è molto più giovane di me! E' difficile allenare tuo figlio! Durante l'addestramento e le sfide non l'ho mai lasciato vincere e non ho mai buttato via una pallina o sbagliato un colpo apposta. L'ho sempre incoraggiato e piano piano è arrivato il momento in cui lui veramente mi ha battuto. Ed è uno dei momenti più belli della vita e capisci che hai fatto qualcosa di veramente buono e veramente bello. Ora Roberto, oltre a praticare il tennistavolo, mi aiuta ad allenare i bambini e ci tiene molto.

A chi senti di dover dire grazie?

Principalmente a mia moglie. Quando mi hanno premiato e sono rientrato a casa con il discobolo d'oro, lei ha commentato: "Allora io mi merito il discobolo d'argento perché ho sopportato per tutti questi anni le tue assenze". Davvero, sembrerà una frase fatta, ma sento di dover effettivamente ringraziare mia moglie.

Se non avesse fatto il calciatore, Cristiano Ronaldo sarebbe diventato un campione di ping pong! Il portoghese da ragazzino coltivava la passione per il tennistavolo e l'esperienza giovanile con il tavolino verde ha notevolmente migliorato la concentrazione, la velocità di esecuzione e la freddezza del centranti bianconero.

E' uno sport veramente completo. Consente di allenare il proprio autocontrollo e migliorare la concentrazione. Insomma è uno sport che si gioca con la testa, non tanto con la racchetta. Dico spesso ai ragazzi che alleno: "quando sbagli e guardi la racchetta, non devi guardare se la racchetta ha un buco da cui è passata la pallina, ma



devi prendere lo specchio e guardare te stesso, perché sei tu che hai sbagliato".

Durante una partita bisogna sempre mantenere un'elevata concentrazione, devi muoverti in maniera coordinata e fulminea, devi studiare l'avversario cercando di prevenire il colpo e contemporaneamente capire come piazzare la pallina per fare il punto.

Il tennistavolo, infine, è considerato uno sport praticabile a qualsiasi età e come dicono gli addetti ai lavori: "il tennistavolo è giocare a scacchi correndo i cento metri".

Cristiana Viganò

**GALLI
UFFICIO**

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

GRUPPO BANCARIO
**Credito
Valtellinese**



Poliform | Varenna

Il cimitero e l'altare di San Giuseppe nella chiesa parrocchiale

Il cimitero di Cremnago e l'altare di San Giuseppe nella parrocchiale sono legati fra loro da un fatterello di storia locale che vale la pena di raccontare per conoscere meglio il nostro paese. Incominciamo dal cimitero.

È stato scelto come luogo sacro per la sepoltura dei defunti dopo che Napoleone, con il famoso editto del 1804, ne proibì l'inumazione nei pressi o all'interno delle chiese. Il modesto rilievo poco lontano dalla chiesa di San Vincenzo deve essere sembrato da subito il posto adatto e il parroco, o chi per lui, acquisito il terreno, avrebbe potuto incaricare qualche muratore locale di erigere il muro di cinta delimitando la nuova area cimiteriale. Era parroco allora don Carlo Villa che resse la nostra parrocchia per ben 70 anni (dal 1813 al 1883) e che morì alla veneranda età di 98 anni. Come si vede, dopo aver creato il cimitero, non ebbe alcuna fretta di entravi. A Cremnago non mancavano i muratori per i lavori necessari ma la realtà è invece più attraente.

Il luogo sacro nasce su progetto dell'ingegnere/architetto milanese Giuseppe Clerichetti; i lavori sono del 1835. Si può ragionevolmente pensare che l'incarico sia stato conferito dalla famiglia Perego che era intenzionata a farvi erigere la tomba di famiglia, il noto Hypogeum ancora esistente. Ignazio Cantù, citando la Guida scritta da suo fratello Cesare (Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto; Milano 1858) «consiglia una visita al cimitero di Cremnago nel Comasco, realizzato nel 1835 su progetto dell'architetto Giuseppe Clerichetti, dove la "cinta" è interrotta da un "edificio mortuario", o meglio una cappella provvisoria di cripta denominata "Hipogeum", di figura cilindrica con gradinata a cupola di ordine dorico e corredata all'interno di sculture di pregio.»



Lo stesso Ignazio Cantù così lo descrive: «A Cremnago... l'architetto milanese Giuseppe Clerichetti innalzò un monumento sepolcrale alle ceneri de' defunti della casa Perego, eresse un'opera che lo colloca fra i buoni architetti di Milano. È un edificio di figura quadrata, superiormente di forma cilindrica con gradinata e cupola d'ordine dorico, colle pareti laterali a bugnati e sostenute da colonne scanellate, quattro delle quali compongono il pronao, adorno della cornice, dell'architrave e del frontone ove sta scritto Hypogeum. La parte anteriore è scompartita in tre campate, separate da colonne per cui entra libero lo sguardo nella parte interna a scagliola, che riceve luce anche da un ampio lucernone superiore. Lo sfondo è occupato da un altare marmoreo su cui sarà posta di corto una statua raffigurante la Maddalena ai piedi della croce, lavoro del distinto scultore Labus, figliuolo del chiarissimo antiquario ed epigrafista.» (da "Le vicende della Brianza e de' paesi circonvicini" – narrate da Ignazio Cantù – Milano 1837)

Ricordiamo che l'ipogeo è una sepoltura sotterranea spesso ricavata da cavità esistenti. Nel nostro caso deve essere stata scavata. Un'altra guida stampata una ventina di anni dopo parla di «Cremnago, con un cimitero di fresco costruito alla memoria della nobile donna Cristina Perego Vimercati, con un bel gruppo del Labus.»



L'opera è citata anche nella Guida "Milano e i suoi dintorni" (Massimo Fabi – Milano 1859) «alla sinistra trovasi Cremnago nel cui cimitero s'ammira un bel gruppo del Labus.»

Sofferamoci ancora un momento sull'opera di Cesare Cantù perché l'autore spende qualche parola in più sul nostro paese: «Cremnago ha case coloniche ben fabbricate. La parrocchiale di San Vincenzo sta alquanto fuori. Magnifico è il palazzo della famiglia Perego, della qua-

le nel cimitero è il sepolcro, architettura del Clerichetti in miarolo rosso (nota: tipo di granito), con un gruppo di marmo di Carrara, opera del Labus.»

Aggiungiamo qualche parola anche per lo scultore Giovanni Antonio Labus (1806 – 1857), un artista a quel tempo piuttosto noto, autore di pregevoli opere. Basterà citare il “Monumento a Bonaventura Cavalieri” nel cortile del palazzo della pinacoteca di Brera a Milano. Come si vede i Perego non hanno lesinato risorse per dar vita al loro progetto.

L’area cimiteriale era però piuttosto esigua e l’Ipogeo dei Perego ne occupava quasi completamente la parte nord, teniamone conto perché ora ci rifacciamo al diario del parroco che nel 1933 reggeva la parrocchia di Cremnago, don Vincenzo Carera. Alla data del 15 novembre di quell’anno egli annota: *«La famiglia Riva Finoli era anticamente ricca possidente di Cremnago, possedeva il locale ora proprietà della Cooperativa e molti terreni. Un rovescio di famiglia la obbligò a vendere. Un giorno visitai la figlia Maria abitante a Milano, la quale mi diede la spiegazione del come avvenne la erezione dell’altare dedicato a San Giuseppe. Alla morte del loro genitore le figlie superstiti volevano elevare nel cimitero una cappella mortuaria, ma non ebbero il permesso dal sindaco di allora Nobile Luigi Perego il quale insisteva per un monumento più modesto. Disilluse nel loro desiderio destinarono il danaro alla erezione dell’altare di San Giuseppe nella chiesa di Cremnago a perpetuare la memoria dei loro genitori. La nobile Maria Riva Finoli mi disse che del disegno e del quadro (nota: la sacra famiglia di Osvaldo Bagnoli, datato 1899) se ne occupò mons. Giovanni Mauri vescovo ausiliare, che a quel tempo, docente nel seminario di San Pietro Martire, veniva tutte le domeniche quassù, arrivando il sabato, per la Messa festiva e per le opere di Ministero.»*

Non sappiamo quanto grande dovesse essere la cappella dei Riva ma si può capire le riserve del sindaco Perego per la scarsità dello spazio disponibile nel cimitero. Egli invita le due figlie a ridimensionare il progetto ma esse preferiscono ricorrere ad una soluzione alternativa. Nella chiesa di S. Vincenzo esistevano due cappelle: quella della Madonna Addolorata e quella di San Giuseppe. In una lettera dell’agosto 1781 il parroco don Giovanni Evangelista Casanova (parroco dal 1758 al 1802) chiede l’autorizzazione per benedire le due cappelle che possiamo ipotizzare di recente costruzione. L’autorizzazione viene concessa. La prima era stata eretta al posto del Battistero, che viene spostato in fondo alla chiesa dove si trova ora, l’altra va a chiudere la porticina che immetteva al campanile per il quale viene aperto un nuovo accesso dalla sacrestia.

Passano alcuni decenni e, in un documento del 1859, si fa riferimento a due navate che erano state aggiunte ai lati di quella principale ampliando le due cappelle. La navata destra è dovuta alla munificenza del nobile Gaetano Riva, esponente di spicco della ricca famiglia che allora possedeva gran parte del territorio di Cremnago. Le figlie fanno completare la navata con l’altare di San Giuseppe e lo impreziosiscono con la tela del pittore Osvaldo Bignami (datata 1899).



Le due donne ritengono così onorata la memoria dei genitori. In più rimaneva la chiesetta di San Giuseppe, nella piazza centrale del paese, che era l’oratorio per le pratiche religiose di famiglia.

L’anno successivo, il 13 ottobre 1934, racconta ancora don Carera, *«ebbi la visita della signora Maria Finoli la quale prese atto che fu tolta l’iscrizione dalla lapide fiancheggiante l’altare di san Giuseppe sotto la statua di San Vincenzo che ricordava i suoi genitori... e in omaggio ai decreti della S. Visita Pastorale. Ella poi mi disse che le due statuette di S. Rocco e di San Sebastiano di fianco dell’altare di San Giuseppe furono donate da lei e da sua sorella.»*

Sulla parete sud dell’altare di San Giuseppe esisteva una nicchia chiusa da un vetro dentro la quale era posta la statua di San Vincenzo, ora a fianco dell’altare principale. Evidentemente sotto la nicchia doveva esserci la targa con l’iscrizione che ora la Riva non ritrova più, e possiamo pensare, con un pizzico di rammarico. Si parla di una rimozione «in omaggio ai decreti della S. Visita Pastorale.» Non ci è dato il sapere quali fossero questi motivi.

L’ultima annotazione su questa visita riguarda due piccole statue: *«Ella poi mi disse che le due statuette di S. Rocco e di San Sebastiano di fianco dell’altare di San Giuseppe furono donate da lei e da sua sorella.»* Questo episodio lega per sempre la memoria dei Riva alla nostra chiesa, e qui possiamo chiudere la nostra paginetta di storia locale.

Dino

La moto Guzzi

Erano proprio due buoni amici Luigi e Antonio. Quasi sempre insieme nei momenti liberi specialmente nei pomeriggi della domenica dopo la funzione dei Vespri. Una chiacchierata, come va il lavoro, la partita a carte, la giusta dose di vino e poco altro. Due ragazzotti fatti uomini e dediti al loro lavoro vissuto con dignità quasi una seconda religione. A volte il discorso cadeva sulla guerra, la Grande Guerra che aveva seminato lutti anche in paese. Essi l'avevano scampata di un niente grazie all'età ancora verde ma avevano fatto in tempo a coglierne tutta la cruda realtà pensando agli amici, di poco più grandi, che non erano più tornati. Brutta cosa la guerra ma ora bisognava pensare al lavoro.

Luigi s'era avviato all'artigianato e già dimostrava qualità non indifferenti nella fabbricazione dei mobili mentre Antonio provvedeva al lavoro dei campi di famiglia. L'uno in bottega l'altro all'aria aperta con tanti sogni. L'uno a destreggiarsi con le prime macchine elettriche per la lavorazione del legno, l'altro con vomeri e seminatrici sognando il trattore come visto sui giornali che parlavano dell'America.

Un sogno però li accumulava: la motocicletta. E non una qualsiasi, ma la Guzzi, quel gioiello bianco e rosso, lucente di cromature, che gli operai di Mandello del Lario sapevano costruire. Entrambi la sognavano anche di notte da quando un forestiero ne aveva posteggiata una nel cortile dell'osteria dove passavano i pomeriggi domenicali. Il forestiero si era fermato giusto il tempo per tirare il fiato, guardarsi in giro e lubrificare i condotti interni, ma i due amici si erano lasciati calamitare da quel rosso vivace. «Quanto costa... che velocità ha... quanto consuma...» e via elencando. Poi il forestiero era partito ma il desiderio era rimasto, ancora più acuto.

Siccome erano i tempi dei sogni, del "mi impegno perché voglio riuscire", per farla breve i due amici arrivarono entrambi all'agognata motocicletta: 22 cavalli, motore da 500 centi-



metri cubici, velocità 120 chilometri l'ora. Guzzi GTV rossa, roba da non dire. Incominciarono le passeggiate domenicali in tutto il circondario con qualche puntata sui laghi vicini giusto per vedere che erano in molti ad ammirare i loro bolidi. Ma i sogni muoiono all'alba e qui l'alba significava l'arrivo di una guerra che non sarebbe dovuta arrivare mai. Un paio d'anni ed ecco l'Italia nei guai: tessera per pane e generi alimentari, "dono" delle fedi d'oro nuziali alla patria, requisizione dei mezzi di trasporto; motociclette in primis. Come difendersi? Impossibile. Luigi tentò di ricavare qualche cosa dalla sua Guzzi. La portò da un meccanico che le commerciava, spiegò il suo problema, mise le mani dietro e se ne andò quasi piangendo con quel poco che l'altro "generosamente" vi aveva depositato. Fine del sogno.

Antonio non si rassegnò. I contadini hanno un fienile e una legnaia. Intavolò trattative di vendita ma riportò a casa di notte il suo bene e con mille precauzioni la seppellì sotto fascine di legna e carrettate di fieno, con la speranza di farla franca.

Poi come Dio volle la guerra finì e non si era mai visto un conflitto, al di là della spaventosa carneficina di soldati, incidere così profondamente sulla vita della popolazione. A pace faticosamente raggiunta, nelle città c'erano cataste di macerie. In cam-

pagna, e così nel nostro borgo, la vita riprese fra mille difficoltà ma con qualche spinta in più grazie all'agricoltura. Non si scialava ma c'era da mangiare almeno per poter sopravvivere.

Luigi tentò di riprendere in mano i ferri del mestiere ma si accorse che l'impresa era ai limiti dell'impossibile. La guerra aveva praticamente cancellato l'elenco dei suoi debitori: chi si era trasferito, chi era morto, chi era finito sul lastrico senza nemmeno una lira, chi si era letteralmente esiliato da qualsiasi attività commerciale. Al povero Luigi non rimase che chiudere la bottega, gettare la chiave alle ortiche e cercarsi un lavoro nella grande città; a casa c'erano moglie e figli che aspettavano di vedersi riempire il piatto con qualche cosa da mangiare.

E Antonio? "La terra non va in malora — aveva sempre detto — ed è ancora lì". Ci volle un po' a riprendersi, a rientrare in un mercato che diventava sempre più febbrile perché tutti avevano fretta, perché volevano cancellare i giorni brutti, perché si capiva che bisognava darsi da fare.

E così un bel giorno Antonio se ne andò in cascina con il forcone. Non era il momento di buttare fieno alle due mucche e nemmeno di rimuovere la catasta delle fascine, ma gli era tornato in mente che lì sotto c'era la sua Guzzi. Ragazzi che moto! Chissà se dopo gli anni del letargo al buio

era ancora in condizione di funzionare. Già si rivedeva a cavalcioni della 'rossa' e risentiva nelle orecchie il rombo dei 22 cavalli che venivano sprigionati dal motore da 500 centimetri cubici. E la velocità? Antonio non aveva mai osato spingerla al massimo ma a Mandello gliel'avevano garantita per 120 chilometri l'ora.

Ci volle l'aiuto di qualche amico ma alla fine eccola lì, in cortile che sembrava dicesse "provami". Antonio si prese alcuni giorni per pulirla adeguatamente, rifornirla di olio e benzina ma... La spinta sul pedale di avviamento non dava risultati. "Si può sapere perché non parti? Non ti sei riposata abbastanza? Non ti ho rifornito di olio e benzina come da istruzioni?" E quella niente! Un colpo alla pedivella, un sordo brontolio e più nulla.

Antonio prova a spingerla per darle un abbrivio iniziale, lascia la frizione ... brrr brrr. Niente da fare. Ci vuole un esperto. E l'esperto è il meccanico che aveva aperto l'officina nel vicino paese. Arriva un sabato pomeriggio sicuro del fatto suo. Si avvicina al motociclo, lo guarda, lo tocca, stringe una vite, gira la manopola... e con sicurezza aziona il pedale di avviamento. Brrr...brrr e il motore, beffardo, è sempre lì, fermo. Antonio guarda il meccanico con aria interrogativa finché quello, dopo innumerevoli tentativi di avviamento a spinta, grondante sudore da tutti i pori sbotta così: "Bisogna portarla in officina. Qui non ho gli strumenti adatti per intervenire sul motore."

Meccanico in sella, Antonio al servizio spinta e la '500' si avvia verso l'officina. Altri tentativi, strada facendo, non producono alcun effetto. "Me la lasci qui una settimana e gliela rimetto a nuovo." Antonio allarga le braccia e conclude con uno 'speriamo'. E i giorni passano, lentamente ma passano. "Chissà se oggi è riuscito ad avviarla... magari si trattava solo di pulire il carburatore... maledetta guerra che me l'ha rovinata...". Una supposizione via l'altra finché arriva il giorno.

Entra speranzoso nell'officina Antonio ma vede che il meccanico sta ancora armeggiando intorno alla sua Guzzi. "Oh eccola, la sua moto è quasi pronta, in questi giorni sono riusci-



to a farla partire due volte e non capisco perché il motore si ferma dopo pochi secondi." Dà un'ultima regolata alla manetta dell'aria, afferra saldamente il manubrio e con la mano sul comando del gas dà una speranzosa spinta al pedale dell'avviamento. Brum... brum... brum... il motore incomincia a cantare, il meccanico allarga un sorriso ad Antonio ma la bocca si richiude tristemente perché il motore ha deciso che bastava così: brrr e nell'officina piomba il silenzio.

"Senta! Io non so più che cosa farci, è una stramaledetta moto. Quelli che l'hanno costruita hanno impiegato meno tempo di me! Sa che cosa le dico? Se la porti via e la faccia benedire." Sulle prime Antonio non sa cosa dire poi borbotta un 'tornerò a pagarle il suo disturbo, per ora la tenga qui che vado a casa a prendere il carretto.' Mestamente si rimette per strada e prima di sera la moto è a casa, sotto il portico, sul carretto, adeguatamente assicurata con robuste corde, poi se ne va a dormire perché l'indomani è il giorno di Sant'Antonio e, come si usa da sempre, ci sarà la benedizione degli animali. Un modo come un altro per invocare l'assistenza del cielo per il lavoro nei campi.

Adesso c'è un problema; Antonio non sa come togliere la motocicletta dal carretto. Da solo è impossibile o quanto meno rischioso, altri aiu-

ti non gliene possono venire perché tutti sono impegnati a condurre asini, cavalli e quadrupedi vari sulla piazza della Chiesa per la benedizione.

"E va bene – si rassegna Antonio – lascerò la moto sul carretto a costo di farmi rider dietro da tutti."

* * *

"O Dio, fonte di ogni bene, che negli animali ci hai dato un segno della tua provvidenza e un aiuto nella fatica quotidiana, per intercessione di sant'Antonio fa' che sappiamo servirvi saggiamente di essi, riconoscendo la dignità e il limite della nostra condizione umana." Nel nome del padre, del figlio, dello Spirito Santo. Amen

Il giorno dopo Antonio con un paio di amici rimette a terra la Guzzi e nel frattempo racconta tutte le traversie che ha dovuto sopportare e per dimostrare che non racconta frottole afferra il manubrio della moto, appoggia il piede sulla pedivella e spinge con tutta la sua forza.

Brum... brum... brum... il motore incomincia a cantare con tutta la forza dei suoi 22 cavalli e da allora lo ha sempre fatto in tutti gli anni che seguirono. Forse le motociclette di un tempo avevano un'anima.

Dino

San Pasquale Baylon

Nascita: 16 maggio 1540, giorno di Pentecoste, a Torre Hermosa, in Aragona (regione pirenaica della Spagna).

Morte: il 17 maggio 1592, nel convento del Rosario a Villarreal (Spagna).

Patronato: Patrono dei Congressi Eucaristici (Leone XIII - 1897), di cuochi, donne, pasticceri, pastori

Etimologia: Pasquale = in onore della festa cristiana **Emblema:** Ostensorio

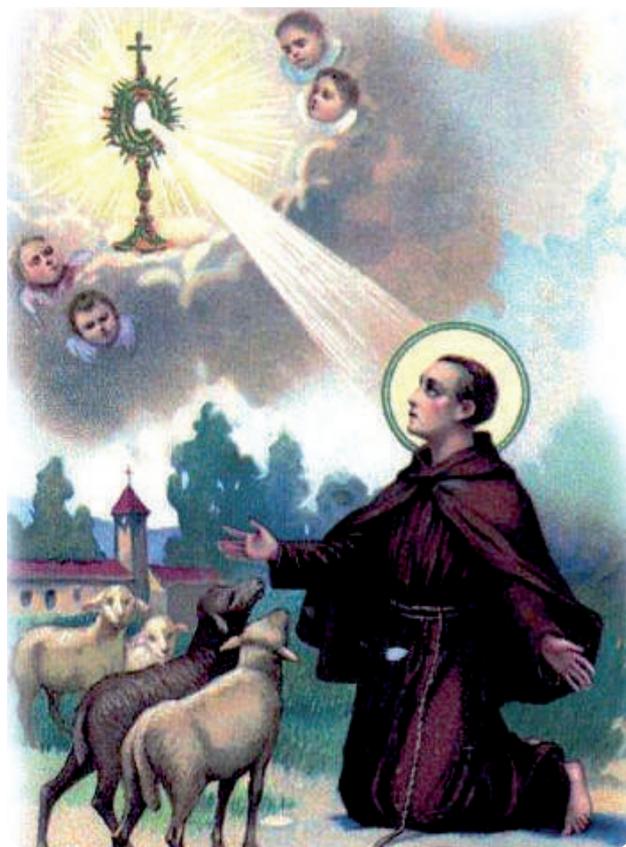
Memoria liturgica: 17 maggio

Torre Hermosa, nella regione spagnola dell'Aragona, non è proprio una grande città in quanto vanta una popolazione di circa 120 abitanti; in compenso è posta in alta collina poco sopra gli 800 metri e gode di un clima salubre. Immaginiamo come doveva essere oltre 500 anni fa, con i boschi ed i prati a farle da cornice, ed in mezzo a questa cornice bucolica un bambino che sorveglia un gregge al pascolo. Il pastorello è Pasquale Baylon che entrerà nell'Ordine dei Frati Minori e sarà proclamato Santo al termine di una vita condotta nel segno dell'umiltà al servizio degli altri.

Incominciamo dai genitori, Martín Baylón e Isabel Jubera, che vedono il figlio particolarmente devoto verso l'Eucaristia fin da bambino. Essi non lo sanno, ma sarà la caratteristica di tutta la sua vita. Al pascolo, fra le pecore della famiglia e poi fra quelle di altri padroni dei quali fu al servizio, sapeva trovare momenti di meditazione e di spiritualità. Pregava in continuazione e incominciò presto a sottoporre il suo corpo a lunghi digiuni ed a mortificarlo con dolorose flagellazioni.

Arriva la chiamata del Signore; a 18 anni Pasquale chiede di essere accolto nel convento di Santa Maria di Loreto dei Francescani Alcantarini, da san Pietro d'Alcantara, riformatore dell'Ordine. La sua domanda è respinta forse per la giovane età, ma egli non si scoraggia e per rimanere almeno nei dintorni del convento entra al servizio di un signorotto locale, tale Martín Garcia, un ricco possidente. Costui in breve ammira lo zelo e la spiritualità del giovane e, non avendo figli, vorrebbe adottarlo facendone l'erede delle sue ricchezze. «Ringrazio ma non posso, la mia vita è destinata all'ordine dei frati di San Francesco.»

Due anni dopo il suo desiderio viene esaudito, l'Ordine lo accoglie destinandolo ai vari servizi del convento e all'età di 24 anni, il 2 febbraio, fa la sua professione religiosa. Come portinaio del convento e successivamente in quelli di Jativa e Valencia ha modo di farsi apprezzare per la bontà e la disponibilità verso coloro che si rivolgono a lui. I superiori lo apprezzano e lo ritengono idoneo per il sacerdozio. Pasquale si ritrae, non si sente degno di celebrare il servizio divino, preferisce rimanere un semplice fratello laico. Ma la voce circola, diremmo noi oggi, e le virtù cristiane e morali che emanano dalla sua persona gli creano all'intorno una giustificata fama di santità. Al giovane frate vengono attribuiti fatti prodigiosi. Lo Spiri-



to Santo manifestava in lui doni straordinari e il religioso dimostrava una sapienza infusa per la quale personaggi importanti richiedevano il suo parere malgrado non fosse particolarmente colto.

Nel 1576 il Padre Provinciale degli Alcantarini di Spagna lo convoca per una delicata missione. «Frate Pasquale ho un importante incarico per te. Devi recapitare a Parigi questa lettera, è una comunicazione diretta al Padre Generale con delle informazioni riservate e urgenti. La strada è lunga e difficile e con non poche difficoltà perché dovrai attraversare delle province dove dominano i calvinisti (nota: in estrema sintesi, per i calvinisti la presenza di Cristo nell'Eucaristia è solo spirituale e Dio ha predestinato dall'eternità chi sarebbe stato oggetto della salvezza indipendentemente da qualsiasi loro merito).»

«Padre io sono pronto e con l'aiuto del Signore porterò a termine l'incarico.» E i pericoli ci sono veramente. Il viaggio potrebbe essere materia per un film. Il frate in diversi momenti deve subire insulti ed anche percosse. Addirittura ad Orléans, una tappa del suo percorso, entra in una disputa sull'Eucaristia per controbattere false argomentazioni dei suoi oppositori. Si vede costretto a ritirarsi perché minacciato di morte per lapidazione. Questo fatto rimane impresso nella sua mente e al ritorno da Parigi, dove aveva concluso la missione affidatagli, scrive un piccolo libro con definizioni e sentenze sulla reale presenza di Gesù nell'Eucaristia e sul potere divino trasmesso al pontefice romano; per tutti diventa "Serafino dell'Eucaristia". I suoi pensieri e le sue preghiere ci sono pervenuti in quello che egli definiva il suo scartafaccio.

Scrivi un suo biografo: "Davanti al tabernacolo se ne stava in adorazione profonda, immobile, sempre in ginocchio, con gli occhi fissi, le mani giunte o incrociate sul petto. Aveva acquistato una tale unione con il Signore che dappertutto sapeva innalzarsi a Lui, pregare, meditare e parlare col suo Gesù, e tante volte mentre preparava la tavola o lavorava nell'orto, fu visto rapito in dolce estasi di amore."

Viene sorpreso dalla morte il 17 maggio 1592, il giorno dopo il suo cinquantaduesimo compleanno, presso il convento del Rosario a Villarreal, vicino Valencia. Come era accaduto il giorno della sua nascita, anche allora era Pentecoste. Qualche giorno prima, servendo la messa, gli era stato rivelato che era giunta l'ora del suo transito. Fra' Pasquale trovò giusto darne l'annuncio, pieno di gioia, ai suoi poveri ed ai benefattori. Viene colpito da improvvisa malattia e in pochi giorni vola in cielo.

Alle sue esequie funebri assiste una grande folla, la salma dell'umile fraticello è venerata ed ha inizio la diffusione della sua memoria in tutto il mondo cattolico.

Fu beatificato 26 anni dopo la morte, il 29 ottobre 1618, da papa Paolo V e proclamato santo il 16 ottobre 1690 da papa Alessandro VIII. I suoi resti, che si veneravano con grande devozione a Villarreal, furono profanati e dispersi durante la guerra civile spagnola (1936-1939); in parte furono successivamente recuperati e restituiti alla città nel 1952.

La sua appassionata devozione per l'Eucaristia ha ispirato nei secoli i tanti artisti che l'hanno raffigurato: nelle opere d'arte, come nelle immaginetto devozionali, compare sempre nell'atto di adorare il Santissimo Sacramento nell'ostensorio e con accanto un gregge.

Dino

Il culto

San Pasquale ha goduto di particolare venerazione a Napoli, specialmente al tempo della dominazione spagnola. Il nome Pasquale è tuttora diffuso al sud.

Ad Airola (Benevento; 8500 abitanti) si conserva una stupenda statua settecentesca e, la domenica e il lunedì dopo il 17 maggio, si svolge la processione per le strade della città. Nel '700 è stato composto, da mons. Innocenzo Russo un inno in suo onore nel convento dei frati minori.

A Nocera Superiore (Salerno; 25 mila abitanti) ogni anno, il 17 maggio durante la festa patronale, si svolge il Concorso Internazionale dei Madonnari ed una processione durante la quale è esposta alla venerazione dei fedeli un'antica statua del XVII secolo. Alla manifestazione partecipano più di 70.000 visitatori e fedeli che giungono per pregare il santo dell'eucaristia.

Sempre a Nocera, nella parrocchia Maria SS. Costantinopoli, si conservano 10 reliquie del santo poste in tre pregiati reliquiari, tra cui un pezzo di vestito, il bastone e il corporale dove furono custodite le reliquie durante la ricognizione del corpo. Vi è anche conservata una copia in stampa del 1626 del decreto di Beatificazione di Pasquale Baylon e una piccola statua in legno denominata "San Pascariello". In chiesa si conservano, inoltre, numerosi ex voto, legati alla grande devozione che il popolo nutre per il santo dell'eucaristia.

A Laviano (Salerno; 1400 abitanti) San Pasquale è stato scelto come patrono per i numerosi greggi, e pastori, presenti nella zona. Alla festività religiosa oggi si accompagna una fiera civile dedicata al bestiame.

La curiosità

Le leggende legate ai Santi sono sempre numerose e a volte sfiorano la curiosità, come quella che vuole San Pasquale inventore dello zabaione.

Il frate trascorse in Italia, a Torino, un periodo della sua vita e in confessione le mogli chiedevano consigli per aiutare i mariti a superare i disagi e le fatiche del lavoro. Allora non c'erano macchine di aiuto. Il santo consigliò un ricostituente derivato da uovo sbattuto con zucchero e vino. La ricetta deve aver dato buoni frutti e nel dialetto popolare torinese fu chiamata di "San Bajon", da cui derivò "zabaione"



Il gioco

Nella frase, che si riferisce a San Pasquale, sono state soppresse tutte le vocali. Inseriscile tenendo presente che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

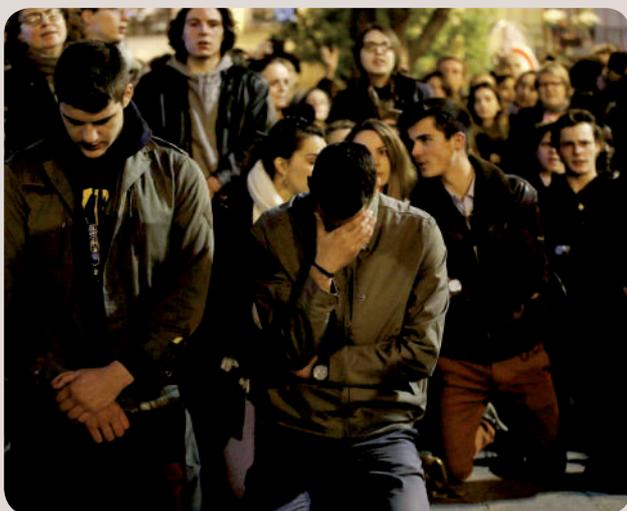
D	1	-	R	2	L	3	G	3	4	S	4	-	4	T	T	2	N	N	2
S	2	M	P	R	2	-	C	4	M	P	3	T	3	-	5	M	3	L	3
M	1	-	2	G	L	3	-	2	B	B	2	-	3	L	-	D	4	N	4
D	2	L	L	1	-	S	C	3	2	N	Z	1	-	3	N	F	5	S	1
2	-	F	5	-	5	N	-	F	3	N	2	-	T	2	4	L	4	G	4
D	2	L	L	1	-	2	5	C	1	R	3	S	T	3	1	-	-	-	-

L'incendio di Notre Dame: una tragica metafora?

Guardare Notre Dame che bruciava, la guglia che cadeva sul tetto e velocemente spariva tra le fiamme, è stato un dolore indescrivibile, quasi fisico, **il senso di una tragedia che coinvolgeva tutti** e stava rischiando di cancellare per sempre uno dei più antichi e importanti monumenti della cristianità. Brandelli infuocati di legno danzavano beffardamente nell'aria per poi scomparire nel fumo denso all'interno della cattedrale, tra le navate e sugli altari. Un tragico spettacolo che sembrava non dovesse fermarsi che fino alla completa distruzione di tutto, tra la disperata impotenza di chi vi assisteva e di chi lottava per spegnerlo. E invece la struttura in pietra ha retto e il grande lavoro dei vigili del fuoco l'hanno salvata.

E' vero che c'è stato chi ha esultato di fronte a questo triste spettacolo, ma sono certa che questa tragedia abbia unito e fatto comprendere al mondo **il valore del Cristianesimo nelle sue più alte espressioni della fede e dell'arte**. Una ferita per l'umanità che forse ha risvegliato in molti sentimenti sopiti, ma non dimenticati.

Abbiamo visto gente pregare, piangere, disperarsi di fronte alla distruzione di un'opera d'arte millenaria che



rischiava di sparire per sempre, abbiamo tutti pregato perché le fiamme smettessero di divorare quello che da sempre è stato uno dei simboli più grandiosi e significativi dell'amore del popolo francese per la Vergine Maria.

Ancora una volta la tenacia e il coraggio dell'uomo hanno vinto sulle forze della natura. L'incendio è stato domato, Notre Dame è ancora lì. Sfregiata sì, ma ancora con le sue torri, i suoi rosoni, i suoi contrafforti di marmo, in attesa che le sue ferite vengano "curate". **Deturpata ma non vinta, pronta a ritornare alla vita e nella vita di tutti noi e dell'umanità.**



All'interno della basilica, se pure enormemente danneggiato nelle sue antichissime strutture in legno, vediamo splendere sull'altare, in mezzo a travi annerite e calcinacci, **la luce bianca della croce, rimasta miracolosamente intatta.**

E ancora più grande è stata la gioia di sapere che un eroico prete, Jean-Marc Fournier, cappellano dei Vigili del Fuoco di Parigi, ha sfidato le fiamme, rischiando la

vita, e **ha salvato il Santissimo e la corona di spine** che si dice sia stata posta sul capo di Gesù Crocifisso e che Re San Luigi IX ha portato in Francia da Gerusalemme.

Del resto non è la prima volta che preziose reliquie sono risparmiate dal fuoco. Il pensiero corre alla Sacra Sindone che, nel 1997, venne **miracolosamente salvata dall'incendio** che devastò la Cappella nel Duomo di Torino, dove era custodita.

Parliamo di coincidenze o forse per qualcuno questa tragedia vuol essere un monito e una metafora di quanto sta succedendo ora nella vita della Chiesa?

Nel pieno della crisi morale di questi tempi, che sta sistematicamente distruggendo i punti cardine della fede e rinnegando gli insegnamenti del Vangelo, **la speranza di salvezza è ancora una volta Gesù Cristo**, con la Sua Croce bianca che brilla tra le fiamme, con la Sua Corona di Spine che neppure il fuoco è riuscito a violare.

Mietta Confalonieri

Terrore nello Sri Lanka: una strage annunciata

Più di 350 morti per mano di gruppi di fanatici jihadisti che pensano così di **eliminare i "crociati"** nel loro paese. Un massacro che ha **insanguinato la Pasqua** e trascinato lo Sri Lanka in un dramma senza fine.

Bombe nelle chiese cristiane, **gremite di fedeli durante la celebrazione delle Messe**, terroristi senza scrupoli, martiri innocenti che vengono spazzati via da gente feroce, che uccide in nome di un **dio di morte, che insegna l'odio e lo trasforma in valore**. Quello che mi stupisce è che tra questi assassini sembra ci siano anche dei buddisti, che sono circa il 70% della popolazione e passano per essere meditativi e portatori di pace e serenità.

E' fin troppo chiaro che i cristiani, se pure in netta minoranza, (circa l'8%), **danno "fastidio" se meritano un tale sterminio**. Se poi sono stranieri e per giunta ricchi, il gioco è fatto. Non a caso sono i grandi alberghi di lusso della capitale Colombo, frequentati da facoltosi turisti, oltre alle chiese cristiane, gli obbiettivi da colpire e distruggere.

In tutto questo tragico scenario di morte, tra chiese distrutte e palazzi sventrati dalle esplosioni, si leva forte e coraggiosa la voce di Mons. Ranjith che annuncia che **le sante Messe torneranno ad essere celebrate in tutto il paese**, notizia questa che rimette al loro giusto posto le priorità e le speranze di questi pochi e coraggiosi cristiani perseguitati.

Per non mettere in pericolo i fedeli si comincerà con poche funzioni, che man mano aumenteranno di numero, nella speranza di poter tornare presto alla normalità. E che questo avvenga presto e senza ulteriori pericoli per tutti.

Mi piace anche ricordare che lo stesso alto prelato ha rifiutato di usare per i suoi spostamenti la limousine blindata che gli era stata offerta dal Governo. **"Io non ho paura"** ha detto. **"C'è Dio che mi protegge**. Ma voglio sicurezza per il mio popolo e il mio paese." E infatti ogni domenica ci saranno **soldati armati a protezione delle chiese**.

Giusto, certamente, ricorrere a questo, ma infinitamente triste pensare a tanto odio, tanto sangue innocente versato da questi martiri dei nostri giorni e del nostro tempo. Un film dell'orrore, il cui copione sembra scritto con incredibile e disumana ferocia.

Mietta Confalonieri



Esperienza
e
professionalità
da oltre
50 anni

Colzani Sergio & figli s.r.l.

Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)

Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com



Banca FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni

Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

ORATORIO ESTIVO 2019

Tutti insieme a Santa Maria!

**Per bambini e ragazzi dalla 1^a elementare alla 3^a media
dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30
dal 10 giugno al 12 luglio tutto il giorno
e dal 15 al 26 luglio solo il pomeriggio**

**Presentazione della Proposta e della piattaforma Sansone:
mercoledì 22 maggio ore 21.00 in Oratorio Santa Maria**

BELLA STORIA! - "Io sarò con te"

«**Bella storia!**» è lo slogan dell'Oratorio estivo 2019, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice **quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio** e nell'incontro con Lui.

Dentro il progetto dell'Oratorio estivo 2019, diremo ai ragazzi che **c'è una vocazione da realizzare**, che è per ciascuno unica e per tutti la stessa. La vocazione di tutti è la chiamata alla santità, che diventa esemplare per gli altri e si manifesta in tutta la sua bellezza quando si mostra come un "dono" e quindi un "talento" da spendere.

Il sottotitolo **«Io sarò con te»** dà il senso alla proposta della prossima estate in oratorio. La fiducia e la rassicurazione di essere al cospetto di Dio, per tutti i nostri giorni, ci fanno spiccare il volo.



MODALITÀ E QUOTE DI ISCRIZIONE

Tutte le iscrizioni alle attività **si eseguono attraverso la piattaforma web "Sansone"**. L'iscrizione iniziale è da svolgere sulla sede "Comunità Pastorale". **Tutte le altre iscrizioni** (alle settimane, alle uscite, alla mensa, ai laboratori) si trovano nella "sede" dove si svolge la settimana di Oratorio Estivo (Oratorio Santa Maria).

Per poter eseguire le iscrizioni occorre aver caricato sul proprio profilo un **credito** che ad ogni iscrizione verrà automaticamente scalato. Il credito si potrà versare in ogni **Segreteria**.

Per l'**iscrizione iniziale** è richiesto un contributo di **20,00 euro**. Per le **single settimane** il contributo è **16,00 euro** per il primo figlio iscritto e **10,00 euro** per i successivi.

ATTENZIONE: Esiste un **termine ultimo** entro il quale ogni iscrizione deve essere eseguita. **L'iscrizione a gite e piscine è obbligatoria entro le 18.00 del venerdì della settimana precedente**. È possibile **annullare l'iscrizione** a qualsiasi attività (con automatico riaccredito della quota versata) solo entro il termine ultimo.

Il **credito residuo**, al termine dell'Oratorio Estivo, potrà essere ritirato. Consigliamo però di lasciarlo sul proprio profilo per poter procedere alle iscrizioni di tutte le successive attività dei nostri oratori (catechismo, carnevale, domeniche insieme, ecc..).

Perché le iscrizioni siano valide bisogna **consegnare anche quella cartacea** insieme alla quale **verrà consegnata la carta di collaborazione educativa che si intende sottoscritta**.

LA GIORNATA TIPO

- Ore 7.30:** Apertura dell'Oratorio
Ore 9.00: Chiusura cancelli
Ore 9.30: Introduzione, preghiera, balli
Ore 10.00: Giochi e laboratori sportivi
Ore 12.15: Uscita per il pranzo
Ore 12.30: Pranzo in oratorio
Ore 13.30: Riapertura cancelli
Ore 14.00: Ripresa con preghiera, balli
Ore 15.00: Laboratori manuali
 (anche compiti)
Ore 16.00: Merenda
Ore 16.30: Tornei/Gioconi
Ore 17.15: Conclusione e avvisi
Ore 17.30: Tutti a casa
 (e incontro animatori)

LA SETTIMANA TIPO (2^a, 3^a e 4^a sett.)

- Lunedì:**
 1^a-4^a elem.: pomeriggio **passeggiata**
 5^a elem. - medie: in Oratorio
- Martedì:**
Tutti in Piscina al Lambrone
- Mercoledì:**
 1^a-4^a elem.: in Oratorio
 5^a elem. - medie: pomeriggio **passeggiata**
- Giovedì:**
 1^a-4^a elem.: **gita** in montagna o parco
 5^a elem. - medie: in Oratorio
- Venerdì:**
 1^a-4^a elem.: in Oratorio
 5^a elem. - medie: **gita** in montagna o parco
- Ogni settimana sarà celebrata la S. Messa**

Servizio mensa

È possibile usufruire di un **servizio mensa** per i pranzi dei giorni nei quali non ci sono le uscite di un'intera giornata.

Il **costo del pasto è 5,00 euro** e comprende: primo, secondo, contorno, pane, frutta o dolce e acqua.

La prenotazione dei pasti si **esegue sulla piattaforma "Sansone" entro le 9.30 del giorno stesso**. È possibile **annullare l'iscrizione** sempre entro le 9.30.

L'**uscita** per chi non usufruisce del servizio mensa è alle ore 12.15.

Gite 1^a - 4^a elementare

- Cowboyland:** giovedì 20/06 (2^a sett.)
S. Pietro al Monte: giovedì 27/06 (3^a sett.)
Rossini Art Site: giovedì 04/07 (4^a sett.)

Gite 5^a elementare - medie

- S. Pietro al Monte:** venerdì 21/06 (2^a sett.)
Rafting: venerdì 28/06 (3^a sett.)
Alpetto di Torno: venerdì 05/07 (4^a sett.)

Passeggiate elementari

- Rotonda:** lunedì 17/06 (2^a sett.)
Pomelasca: lunedì 24/06 (3^a sett.)
Carpanea: lunedì 01/07 (4^a sett.)

Passeggiate medie

- Rotonda:** mercoledì 19/06 (2^a sett.)
Pomelasca: mercoledì 26/06 (3^a sett.)
Laghi Verdi: mercoledì 03/07 (4^a sett.)

Attività insieme

- PIME:** martedì 11/06 (1^a sett.)
Piscina: mercoledì 12/06, poi ogni martedì

Le segreterie sono aperte:

a Santa Maria:

- il sabato: ore 10.30 - 12.00

a Cremnago:

- il sabato: ore 15.30 - 16.30

a Santa Maria e Cremnago:

- domenica 26/05: ore 15.00 - 17.00
- sabato 01/06 e 08/06: ore 15.00 - 17.00
- domenica 02/06 e 09/06: ore 15.00 - 17.00

a Santa Maria:

durante oratorio estivo:

lunedì - mercoledì - venerdì

- ore 7.30 fino a chiusura cancelli
- ore 13.30 fino a chiusura cancelli
- ore 17.15 fino a chiusura cancelli

Le quote di iscrizione comprendono: il contributo per i responsabili laici degli oratori; il contributo per la manutenzione e gestione delle strutture (consumabili e utenze); i materiali per: giochi, sport, laboratori, cancelleria; il corso haccp e uso defibrillatori; le merende quotidiane; l'assicurazione; la gestione di Sansone (hardware, software, braccialetti); varie per l'infermeria; le spese per la festa finale; la maglietta; un contributo sconti per le famiglie in difficoltà; un contributo per spese animatori e volontari (corso, magliette, sconti sulle iscrizioni, pizzata).

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MOISIU MIRAKLIDA BEATRICE
PICHEO EMILIANO di Giovanni e D'Intino Federica

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

GIOIA FRANCESCO di Vincenzo e Pasqual Cinzia
CAROVINGI DANIELE di Andrea e Galbiati Elisa

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

LELLA EDOARDO di Andrea e Calabria Lisa

Parrocchia S. Michele - Romanò

FRIGERIO AGNESE di Roberto e Farrise Serena

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

GALLIANI MANUEL e CITTERIO MARTA
BIANCHINI GIAN PAOLO e ROSATI ROSANNA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

PAGLIARI LUIGI di anni 77

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

MARTIRE GIUSEPPINA ved. Sicignano di anni 86

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

SPREAFICO CARMELA ved. Sala di anni 94

Parrocchia S. Michele - Romanò

TURATI MARIA SOFIA ved. Ciceri di anni 90

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
NN in memoria dei cari defunti € 1.000,00

Pro Santuario
NN € 50,00

Pro Oratorio
Oratorio di Seregno € 500,00

Pro Missioni
da cassetta in chiesa € 15,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa San Biagio
NN € 100,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

da cassetta chiesa S. Ambrogio € 1.450,00
da cassetta chiesa S. Lorenzo € 20,00
NN € 500,00

OFFERTE GIOVEDÌ SANTO (Aiuto fraterno)

S. Ambrogio € 362,00 - S. Lorenzo € 100,00
S. Vincenzo € 153,50 - S. Michele € 130,00

OFFERTE PER BACIO AL CROCIFISSO

S. Ambrogio € 615,00 - S. Lorenzo € 85,00
S. Vincenzo € 503,00 - S. Michele € 290,00

OFFERTE DI PASQUA (da buste)

S. Ambrogio € 1.715,00 - S. Lorenzo € 960,00
S. Vincenzo € 1.695,00 - S. Michele € 1.440,00



Buon Anniversario!

Giovedì 25 aprile 2019 i coniugi **Fiorangelo e Concetta Ziccardi** hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali, in occasione del 50° anniversario di matrimonio.

La S. Messa è stata celebrata da don Costante, alle ore 11.00, nella chiesetta di S. Biagio.



Venerdì 3 maggio 2019 i coniugi **Francesco e Bertilla Maffi** hanno ricordato i 50 anni di matrimonio vissuti "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia... tutti i giorni della vita...". Hanno affidato il loro percorso coniugale alla Madonna del Patrocinio nella chiesa di San Lorenzo a Villa Romanò.



Ricordo di Gianluigi Pagliari



*"Coloro che amiamo e abbiamo perduto
non sono più dove erano
ma sono ovunque noi siamo"*
Sant'Agostino

Caro Gianluigi, o per noi Giangi,

nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così velocemente e che saremmo stati qui a ricordare la bella persona che sei, il tuo coraggio e la tua determinazione, il tuo entusiasmo e la tua forza, la tua grinta, la tua riservatezza, la tua umanità e infine, ma non per importanza, la tua generosità e il tuo altruismo.

Nessuno avrebbe mai pensato insomma che saresti diventato un angelo, in questi giorni strani, in cui la tua assenza è la presenza più importante, in cui il dolore ci ha investito come una botta lasciandoci senza parole e senza forze, come chi è stato investito da un peso insormontabile.

Mi viene un sorriso, amaro, nel pensare che forse saresti orgoglioso di vederci e sentirci tutti qui, a ricordarti e a pregare che da lassù tu possa ritrovare quella pace e serenità che purtroppo in questi ultimi periodi di malattia avevi perso, ma soprattutto sorridendo all'ironia della vita, che nella morte restituisce la dimensione più vera e l'essenza di tutte le cose: la semplicità dei gesti che diamo sempre per scontati, il dolce suono della voce che ci esprime ammirazio-

ne oppure rimprovero, lo sguardo amorevole verso di noi, la tua famiglia, e il rispetto verso l'altro, anche quando le forze permettevano solo poche parole.

Tutti ricordiamo quanto fossero rassicuranti le tue parole, tutti ti abbiamo conosciuto come un grande uomo e padre, un capo che, con tanta voglia e fatica, ha costruito il suo futuro.

Vogliamo dirti grazie, per averci insegnato che nella vita è importante guardare più in là del proprio naso e allenare la mente e il cuore a pensare in grande. Non solo a noi famiglia, non solo all'azienda: tu hai fatto crescere le persone, che oggi sono qui per ringraziarti, perché riconoscono il valore di ciò che hai trasmesso; a loro tu hai chiesto sempre il massimo, senza però nasconderti dietro l'essere capo, perché il massimo lo hai preteso sempre anche da te stesso, anche quando purtroppo le forze erano poche e sarebbe stato necessario conservarle per combattere altre battaglie.

È per questo che tutti ti hanno voluto e ti vogliono bene.

Siamo gelosi perché noi potremo guardarti solo in foto, non potremo più abbracciarti e tutto quello che resta di te è racchiuso nei nostri ricordi che sono l'arma più potente di tutte: nessuno è in grado di cancellarli e sopravvivono persino al tempo.

Questi ricordi sono il nostro bene più prezioso e anche se un giorno ci verrà voglia di abbracciarti e non potremo farlo ci tufferemo proprio in un ricordo, lo rivivremo insieme così che ci sembrerà proprio di averti accanto.

Gianluigi, mancherai a tutti, ci mancherà la tua sincerità, la tua schiettezza, il tuo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo, mancherà di te il tuo essere capo, papà, marito, nonno e confidente, il tuo essere custode prezioso di tanti nostri segreti.

Ci mancherai in tutti i modi in cui una persona può mancare e immagino che anche per te sarà lo stesso.

Caro Papà, sei stato un uomo generoso e capace di intime e insospettate umiltà, quando sto in silenzio mi sembra ancora di sentire la tua voce dirmi: "In azienda, sul lavoro, tu sarai più bravo di me".

Verseremo tante lacrime e sicuramente passeremo giorni non felici, ma poi ci guarderemo indietro, penseremo al tuo sorriso, al tuo viso rassicurante e alla tua mano che dolcemente ci accarezzava e, insieme oppure da soli, ci ricorderemo delle tue parole, ci ricorderemo che un giorno saremo di nuovo assieme e ritorneremo a sorridere; ci ricorderemo insomma che non sei andato via per sempre e che questo doloroso saluto è stato solo un arrivederci.

Ciao Giangi.

La tua Famiglia

Visita a Mantova

Domenica 26 maggio 2019

Organizzazione a cura de "La seconda giovinezza" di Romanò

PROGRAMMA

- Ore 6,30 Partenza da Inverigo (piazzale sterrato del Santuario)
- Ore 9,00 Arrivo a Mantova
- Ore 9,15 Inizio visita: Piazza Castello, Piazza Sordello, Palazzo Ducale con la Camera degli Sposi di Mantegna, Duomo, Rotonda di S. Lorenzo
- Ore 12,30-14,15 Pausa pranzo (ristorante o al sacco)
- Ore 14,30 Visita alla Basilica di S. Andrea, S. Sebastiano, percorso cittadino fino a Palazzo Te. Visita al Santuario di S. Maria delle Grazie a Curtatone
- Ore 18,00 S. Messa
- Ore 19,00 Partenza per rientro



Informazioni e iscrizioni presso oratorio di Romanò e di Santa Maria entro domenica 19 maggio

Costo: 40 euro

(pullman, ingresso Palazzo Ducale, auricolari, guida Enzo Cibellato)

Pranzo al ristorante (25 euro) oppure al sacco

MENÙ

Antipasto con insalatina di ricotta affumicata con pomodorini, olive taggiasche e speck, salame mantovano;

Bis di primi con maccheroni con stracotto, bigoli al torchio con guanciale pecorino e aceto balsamico;

Guancialino di maiale al forno con purè di patate;

Salame al cioccolato con panna montata.

MANIFESTAZIONE PODISTICA
INTERNAZIONALE LUDICO MOTORIA

48° MARCIAVERDE della Brianza



Associazione DONE
Gruppo Missionario Cremnago (CO)
con il Patrocinio del Comune di Inverigo

26 MAGGIO 2019

8 km 14 km 21 km 27 km

Congratulazioni a ...



MICHELA MARINO

per la laurea in Scienze Infermieristiche conseguita presso l'Università Bicocca di Milano, con la tesi:
"Baby cooling: trattamento per l'encefalopatia ipossico-ischemica durante il trasporto neonatale".



UNITI PER SABRINA - 5° EDIZIONE

AFFRONTA LA VITA CON IL SORRISO



TORNEO DI PALLAVOLO
MISTO A 6 GIOCATORI

TORNEO DI CALCIO A 5

Costo: € 50 a squadra
Età minima: 16 anni compiuti
Termine iscrizioni: 15 maggio

1-2 GIUGNO 2019

ORATORIO DI CREMNAGO

Per tutta la durata del torneo sarà aperto
lo stand gastronomico

Per informazioni:
Manuele: 347 0389186 Marco: 348 1338304

9° EDIZIONE DEL TORNEO

MEMORIAL GIANLUCA GIUSSANI

TORNEO DI CALCIO A 7

Costo: € 150 a squadra +
€ 5 per ogni giocatore +
€ 20 di cauzione

Chiusura iscrizioni: 30 maggio

Il ricavato sarà devoluto a:
Associazione "Tullio Cairolì"
Associazione Bianca Caravaglia Onlus

3 GIUGNO - 7 LUGLIO

ORATORIO DI VILLA ROMANÒ

Durante le serate sarà attivo servizio cucina

Per info e iscrizioni: Marco: 320 1714465
Angelo: 339 8295799 Michele: 340 3548955



UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



FUMAGALLI MICHELE
GEOMETRA

Michele Fumagalli - geometra

Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)

Cell. 349.5266801

Tel/Fax 031.762870

E-mail: fumagalli.geom@gmail.com

Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualficazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

V
E
T
R
E
R
I
A

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1

TEL. 031.607265 - FAX 031.608442

e-mail: vetreriaradaelli@libero.it

P. IVA 00260780135

punto zero
Semplice la spesa

ISCRIZIONI APERTE

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI

Via Rocchina 12 - Inverigo

Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo

Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

**SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.**

Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00**

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it



**ONORANZE
FUNEBRI
T&T**

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

**IMPRESA FUNEBRE
MOTTA**

tel. 031 761397

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Inverigo - Arosio - Carugo

RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

Renato Donghi

photographer

+39.3319858076

Ogni momento
è Unico...
Renderlo Indimenticabile
è il mio obiettivo.

[f](https://www.facebook.com/renatodonghi) [i](https://www.instagram.com/renatodonghi) [t](https://www.twitter.com/renatodonghi)
renatodonghi@libero.it



CORTI
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com



Civica Scuola di Musica
Claudio Abbado

Parrocchia S. Ambrogio
INVERIGO



sabato 18 maggio 2019, ore 21.00 - chiesa parrocchiale

CONCERTO

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)

SINFONIA KV 551 "Jupiter"

Luigi Cherubini (1760 - 1842)

REQUIEM

I CIVICI CORI di Milano

(Maestro preparatore: Francesco Girardi)

**Orchestra della Civica Scuola di Musica
Claudio Abbado di Milano**

Mario Valsecchi, *direttore*

ingresso libero